



PIAGGIA

* PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO VI - N. 23 - AUTUNNO 1989 *

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 70%



**T
R
A
G
H
E
T
T
I**

**R
E
S
I
D
E
N
C
E
S**



**H
O
T
E
L
S
V
I
L
L
E
A
P
P
A
R
T
A
M
E
N
T
I**

**UFFICIO
TURISTICO**

ISOLA D' ELBA

FORTI

VIAGGI E VACANZE

Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

AUTOVERMIETUNG

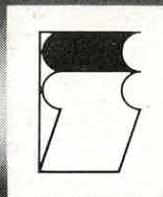


B. FORTI & GORDIANI

RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 957991

CAVO (Molo) - Tel. 949806

Anche "La Piaggia", ha preferito noi....





Anno VI - N. 23 - Autunno 1989

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIANFRANCO VANAGOLLI

condirettore - redattore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

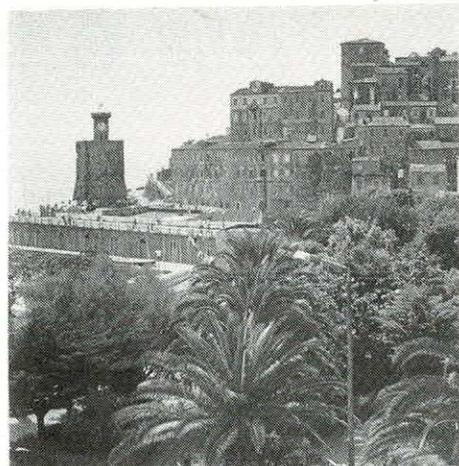
Direzione e redazione
Centro Velico Elbano

via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574
intestato a Centro Velico Elbano - Rio Marina

Stampa

NUOVA PERSEVERANZA
Piombino - S. Rocco, 13 - tel. 32.193



In copertina: Rio Marina. *I giardini pubblici.*
Sullo sfondo la Torre e il Castello.

(Foto di Pier Luigi Longinotti)

IN REDAZIONE

Nella riunione ordinaria del 4 ottobre u.s. il Comitato di redazione ha inteso affidarmi la direzione de «La Piaggia». Nella stessa occasione Giuseppe Leonardi ha assunto l'incarico di condirettore, mantenendo quello di primo redattore, e Carlo Carletti è stato confermato direttore responsabile. L'organigramma è stato completato con la designazione di Marcello Gori a segretario di redazione e con la conferma di Pina Giannullo, Lelio Giannoni, Massimo Mellini e Dante Leonardi nei loro incarichi.

Così facendo, il Comitato, senza nulla voler stravolgere, ha inteso definire in modo più preciso dei ruoli che già esistevano nei fatti. Del resto, il nostro giornale, collocandosi oggi tra le prime testate elbane per diffusione, necessitava di una maggiore articolazione interna allo staff redazionale.

Certo della bontà del discorso fin qui sviluppato dalla «Piaggia» — un discorso fondato su un'operazione non velleitaria di salvaguardia, recupero e valorizzazione della più genuina cultura della nostra gente — mi adoprerò nel senso di una continuità di indirizzo.

Ringrazio gli amici del Comitato per la fiducia che hanno voluto unanimemente concedermi. A tutti il mio augurio di buon lavoro.

Gianfranco Vanagolli



Prima di cominciare avevamo già vinto

Le regate finali della Coppa A.I.C.O. non erano ancora iniziate e nel piazzale del meraviglioso circolo SVOC di Monfalcone pensavo alla nostra vittoria.

Eravamo 35 persone venute dall'Elba: due squadre, «Elba 1» e «Elba 2», in rappresentanza di due circoli velici, la metà dei componenti del nostro consiglio direttivo, due casse di vino dell'Elba portate come omaggio agli amici: un villaggio turistico completamente occupato. Dovunque guardavo, vedevo auto con targhe a noi familiari e mi dicevo: «Abbiamo già vinto».

Questo pensiero mi distoglieva dal chiedere al servizio radio a terra notizie sull'andamento delle regate finali.

Poi, una nuova sensazione, voci che dicevano: «L'Elba ha vinto le prime due prove». Un nostro ragazzo, Marco Landi, terminata la gara individuale, aveva aspettato in mare prima di rientrare, per portarci la notizia.

Meno di un'ora dopo il Prof. Marri mi diceva che stavamo vincendo, cinque prove su cinque a nostro favore; ne mancavano solo due.

Ripetevo ai genitori di stare calmi. Ancora poco tempo ed ecco la notizia finale: L'Elba ha vinto la sesta prova e si è aggiudicata la Coppa AICO 1989.

Per noi non abituati a grandi affermazioni, una emozione nuova, l'abbraccio a ragazzi, a Team leader, genitori: 35 persone in festa.

Infine la premiazione con qualche lacrima, con il discorso del prof. Arrigo Marri, presidente del

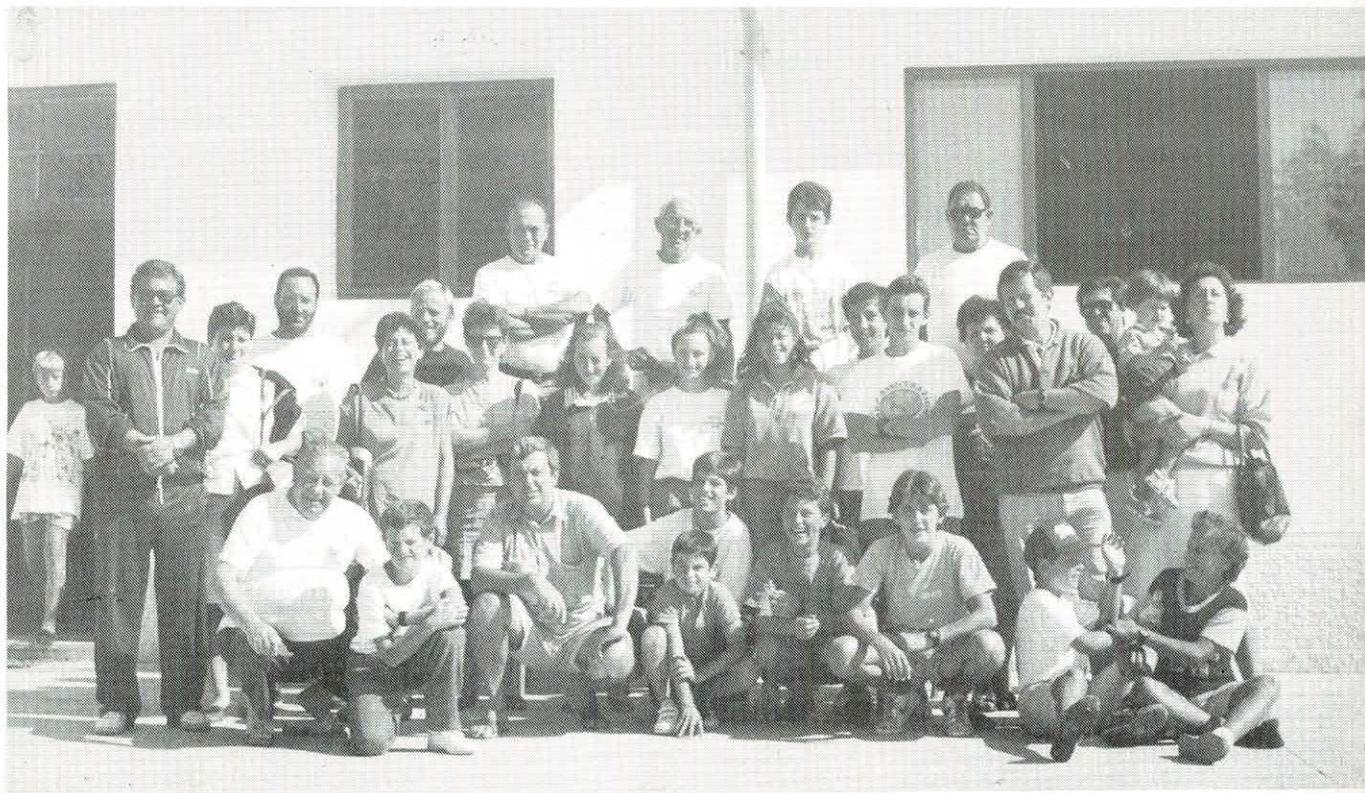
COPPA A.I.C.O.



Monfalcone 28-30 Agosto '89

circolo e della Commissione Giovanile della Federazione Italiana Vela, e le sue parole che non dimenticheremo mai.

Marcello Gori



Il gruppo degli elbani a Monfalcone.

(foto di Paolo Rossi)

UNA VITTORIA MERITATA



Tutti noi speravamo di poter disputare una prova dignitosa, nessuno, però, avrebbe mai immaginato che la coppa AICO 1989 sarebbe stata nostra. Sapevamo, infatti, che le squadre sarebbero state numerose ed agguerrite, mentre noi, per tutta una serie di impegni, non avevamo fatto nessuna preparazione specifica; c'era, inoltre, la perdita di Stefano per «sopraggiunti limiti di età» e dovevamo, infine, verificare come Francesco Diversi si sarebbe inserito nella compagine.

C'era, poi, il problema del team-leader: l'amico Rino Regoli, tradizionale allenatore della nostra squadra, era stato inviato dalla Federazione come osservatore della manifestazione: Il direttivo del Circolo, perciò, non sapendo come fare, aveva affidato al sottoscritto questo incarico, confidando soltanto nella mia più lunga esperienza nel mondo dell'optimist.

La regata era programmata nei giorni dal 28 al 31 agosto, subito appresso al campionato individuale che, per avverse condizioni atmosferiche (non ha spirato un alito di vento per tutta la settimana) non era stato aggiudicato. Immaginate quale fosse il nostro stato d'animo: il Circolo si era impegnato in questa avventura forse oltre le proprie possibilità finanziarie, portando a Monfalcone nove ragazzi. Tanti sacrifici, quindi, e tante spese che sarebbero stati vani se il vento avesse continuato a non soffiare.

Per fortuna la mattina del 28 fummo svegliati da poderose raffiche di vento. Sì, finalmente, quella bora vanamente invocata durante il campionato individuale, si era presentata ora, con tutta la sua forza, proprio mentre nessuno se l'aspettava e poco importava se con il vento si era fatta viva anche la pioggia.

Il Comitato di regata, però, non ebbe esitazione: la regata si poteva e si doveva fare. Dapprima tentò di posare un campo di regata in mare aperto, poi, dissuaso dalle avverse condizioni del mare, decise di spostare la regata dentro la diga. Il campo non era perfetto: forti raffiche di vento con improvvisi cambi di direzione si alternavano a vaste zone di bonaccia, com'è tipico degli specchi d'acqua entro le dighe; ma, in compenso, c'era calma di mare.

In queste condizioni si dette inizio al girone eliminatorio. Il

sorteggio non ci era stato favorevole: dovevamo scontrarci con ben due clubs «titolati» (San Remo e Sistiana) ed il regolamento prevedeva che solo due delle cinque squadre sarebbero passate al turno finale.

Tutti quanti avevano fior di allenatori che, a bordo di potenti gommoni, distribuivano agli atleti consigli su come impostare le regate: come partire, chi controllare e tutti quegli accorgimenti che si suggeriscono normalmente prima della partenza.

Noi il problema lo avevamo risolto la sera precedente; consapevoli della nostra inadeguatezza al ruolo che ci era stato affidato, avevamo chiesto ai ragazzi di eleggere un caposquadra dal quale prendere ordini (Alberto per la prima squadra e Filippo per la seconda) e ci eravamo limitati a leggere le istruzioni di regata ed a ricordare quei tre o quattro accorgimenti tipici delle regate a squadra.

L'inizio fu disastroso: perdemmo contro la squadra di Sistiana in maniera clamorosa (con un 3°, 4°, 5° e 7° posto). Sapevamo che era una squadra forte ed avevamo messo in conto anche di perdere, ma in modo diverso, con più combattività.

Per fortuna, vincemmo la seconda regata (quella con Palermo) e la terza contro Monfalcone III, rispettando, almeno in questo, i pronostici.

Rimaneva da disputare l'ultima regata, la più difficile, contro quel San Remo che ci aveva eliminati, anche se in maniera discutibile, la scorsa primavera, al Columbus Trophy di Varazze. L'inizio fu buono, i nostri erano nelle prime posizioni, poi entrarono in



Monfalcone - Il segretario di Classe dr. Beppe Bruzzone consegna la coppa AICO ai vincitori.
(foto Marcello Diversi)



una buca di vento e tutto il gruppo si ricompose, ma ad uscirne per primi furono, inspiegabilmente, i nostri avversari. Il nostro sforzo per rimontare riuscì solo in parte e perdemmo per soli 0,75 punti, anche perché (ce ne saremmo accorti di lì a poco) Alberto era stato vittima di una collisione in una situazione che gli dava diritto di rotta. La sua reazione era stata immediata, ma gli arbitri di campo, chiamati a giudicare, non avevano preso nessun provvedimento. Una volta a terra tentammo di fare le nostre rimostranze, ma più per uno sfogo che per la speranza di ottenere qualcosa: il regolamento a squadre non ammette appelli.

Il nostro morale era a pezzi: avevamo due regate vinte e due perse (lo stesso punteggio di Sistiana) ma l'aver perso il confronto diretto con quest'ultima ci metteva fuori gioco, in più... eravamo zuppi d'acqua ed io, per rincarare la dose, mi ritrovavo una barca sfondata.

Mentre eravamo tutti insieme a «leccarci le ferite» ed a discutere se partire subito o rimanere per disputare la regata individuale «di consolazione», cominciammo a sentire qualche voce che ci dava come finalisti. All'inizio nessuno le prese sul serio, poi, quando cominciarono a diffondersi, andammo a verificare e capimmo cos'era successo: la squadra di Palermo, contro ogni previsione, era andata a vincere contro quella di Sistiana, per cui, dopo San Remo (primo del girone) c'erano tre squadre a pari merito: noi, Sistiana e Palermo e, a norma di regolamento, per somma di risultati individuali, l'ingresso in finale toccava a noi.

Inutile dire quale fu la nostra reazione: il morale ritornò alle stelle, ci dimenticammo subito del freddo, della pioggia, delle proteste ed io stesso pensai che, tutto sommato, il buco che avevano fatto sulla barca di Alberto non era poi così grave e che avrei potuto sistemarlo comodamente al ritorno. Restava un unico rimpianto; la seconda squadra, che si era battuta con grande impegno e dignità, aveva fallito la qualificazione per un soffio.

La mattina seguente ci alzammo con una magnifica giornata di sole ed una brezza di scirocco, fatta apposta per le regate. Prendemmo subito il mare, quindi, con la nostra pilotina, sorretti da un tranquillo ottimismo: ormai avevamo passato il turno. Il nostro «onore» era salvo.

La prima regata, contro San Remo, non era certo una prova facile, ma se fossimo riusciti a spuntarla, avremmo posto sicuramente le basi per conquistare un piazzamento di prestigio. La partenza fu perfetta e ognuno trovò subito il suo uomo da marcare. La squadra «girava» come meglio non avrebbe potuto; i ragazzi si erano trasformati (impossibile fare graduatorie, erano tutti al massimo del rendimento). Vincemmo con un risultato (1°, 2°, 3° e 7° posto) che sbalordì tutti, e per primi noi che assistevamo increduli allo spettacolo.

Il secondo confronto fu con la squadra di Bari e lo vincemmo, com'era previsto, con il massimo scarto, con un 1°, 2°, 3° e 4° posto.

Dopo Bari ci attendeva la «prova del nove», il confronto più temibile: ci saremmo misurati con Trieste (un campione europeo ed altri tre ragazzi tra i migliori d'Italia).

In questa prova superammo noi stessi, con un 1°, un 2°, un 3° ed un 4° posto che strapparono l'applauso a quanti, come noi, assistevano sui gommoni all'arrivo delle gare. Perfino l'amico Regoli che, fino allora, per il ruolo ufficiale che stava assolvendo, aveva mantenuto a fatica un atteggiamento di impassibile neutralità, non riuscì a trattenere un grido di vittoria.

Ormai era quasi fatta, nella peggiore delle ipotesi avremmo portato a casa un magnifico secondo posto. Molti già venivano a congratularsi con noi.

Ormai eravamo già un bel pezzo avanti sulla strada della vittoria, mancavano gli incontri con Ravenna e Monfalcone, «due squadre certamente blasonate, (campioni d'Italia rispettivamente nel 1987 e 1988), ma che, nella fase eliminatoria, avevano dimostrato di non essere imbattibili. Così fu, ci aggiudicammo anche questi incontri alla grande, più o meno con gli stessi risultati delle regate precedenti.

Ora non rimanevano che gli scontri con Sestri Ponente e Mariclea, due squadre che avevano perso quasi tutti i confronti; due regate, quindi, che si preannunciavano facili; troppo facili perché i nostri riuscissero a mantenere la tensione e la concentrazione necessarie. Vincemmo a stento la regata contro Sestri Ponente e andammo a perdere contro Mariclea che conquistò contro di noi (i campioni) l'unico punto di tutto il campionato.

Poteva essere «cappotto». Peccato! — Ma che importa? Abbiamo vinto e questo è quello che conta — fu il nostro primo commento. Poi cominciarono i dubbi e mentre con la pilotina percorrevamo il lungo canale per rientrare alla base, cominciammo a controllare e ricontrollare gli ordini d'arrivo, le classifiche. I conti tornavano. Eravamo campioni. — Campioni? Ma sarà, poi, vero? Non ci sarà stata qualche infrazione al regolamento, qualche squalifica, qualche protesta di stazza? — Questo pensiero ci angosciò per tutta la durata del viaggio di ritorno.

Poi, appena scesi a terra, le facce di Marcello, di Rodolfo, di Marco, di tutti, le strette di mano, i brindisi (forse un po' troppi) ci rassicurarono. Era vero: eravamo campioni d'Italia.

Lelio Giannoni



Monfalcone - In attesa delle finali.

(foto Enzo Agarini)

OBBIETTIVO: COPPA A.I.C.O.



La spedizione è stata ordinata secondo criteri militari: nove bambini accompagnati da tutti i genitori, nove macchine al seguito più due Team leader più un presidente più un vice presidente più quattro del consiglio direttivo; obiettivo: VITTORIA.

L'«esercito riese» (Francesco Diversi e Marco Landi, del Club del Mare di Marina di Campo ci perdoneranno se li includiamo nelle nostre file, ma affettivamente li sentiamo molto vicini) è arrivato a Monfalcone a scaglioni: primo, Lelio Giannoni; secondo, Ninetto Arcucci; terzo Paolo Rossi con i Gori e Enzo Agarini; quarto, Alberto Giannoni con Marcello Diversi e per ultimo Marcello Gori con i suoi fedelissimi che, per arrivare, ha impiegato inspiegabilmente 15 ore, forse per necessità di rifornirsi di «carburante», da intendersi in senso largo!

Per divagarsi (anche Annibale a Capua si concesse i suoi ozii!) c'è stato chi ha fatto una puntatina a Budapest, chi a Vienna, chi a Lubiana, chi nei dintorni friulani, ma, inutile dirlo, la mente era fissa a quella sede, a quello SVOC, che dovevamo espugnare.

In attesa della competizione, mentre il Campionato individuale languiva per mancanza di vento, la nostra truppa si riposava nei bungalows, o meglio si difendeva con, creme, spray, fornellini, dagli attacchi di terribili zanzare che infestavano il villaggio.

Il fatidico giorno è venuto; la Coppa AICO, con un bel vento ha avuto inizio. i nostri ragazzi sono in



Monfalcone - Mamme in attesa di conoscere l'esito della regata.
(foto Marcella Gori)

mare, i babbi nei gommoni, le mamme in attesa..... nemmeno un esercito prussiano avrebbe fatto di meglio.

I genitori, gli allenatori delle altre squadre ci guardavano con meraviglia e stupore; per quale mi-

racolo un piccolo paese metteva in campo due squadre così compatte ed allenate, mentre essi, pur provenendo da grandi città, erano tormentati da discorde, rivalità, incomprensioni?

La squadra «Elba 2» si è comportata dignitosamente e solo per un soffio non è riuscita a classifi-



Rio Marina - Si festeggia la vittoria.

carsi per le finali; la squadra «Elba 1», dopo un faticoso inizio, ha travolto una ad una tutte le rivali, conquistando la Coppa AICO: CAMPIONI D'ITALIA.

Alla notizia prima sussurrata, Marcello Gori, che era rimasto a terra, ha preso subito la via del mare, per ritornare, penso per l'emozione, 5 minuti dopo, senza notizie..... senza parole..... senza forze!

Quando finalmente abbiamo avuto la sicurezza della vittoria, l'emozione ha traboccato: Marcello Diversi e Marcello Gori si abbracciano piangendo e così Mario Luppoli, Mario Guelfi e Rodolfo; Beatrice (anni due) batteva le mani: «bavi bavi», la soddisfazione e la felicità illuminavano i visi di tutti.

Durante la premiazione, il discorso del Presidente Marri ha avuto un effetto liberatorio, anche per quelli che cercavano di controllarsi e mi piace concludere con le sue parole:

«Ha vinto un'isola, piccola, sì, ma compatta come un continente, che si è presentata a Monfalcone con la sicurezza di vincere e ha vinto..... grazie ai suoi ragazzi, ai loro genitori, ai loro dirigenti.....: bravi».

Ah, dimenticavo, racconteremo al nostro presidente che, pur presente, non sentiva e non parlava, i brindisi ed i commenti dei festeggiamenti finali.

Pina Giannullo

IL TIRRENO

Per la classe Optimist a Monfalcone
**Velisti in trionfo
 nella coppa 'Aico'**

RIO MARINA - Prestigiosa affermazione dei velisti elbani a Monfalcone.

La squadra «Elba uno» formata da Matteo Giannoni, Alberto Giannoni, Francesco Diversi, Massimo Gori, e Benedetto Giannoni si è classificata, nella classe Optimist, al primo posto nella Coppa Aico, una regata nazionale a squadre.

A suggellare la prestazione maiuscola dei due team velici dell'isola, quello del Centro velico di Rio Marina e del Club del mare di Marina di Campo, è giunto anche il buon piazzamento della seconda squadra «Elba due» formata da Filippo Arcucci, Marco Landi, Elena Agarini e Francesco Rossi.

Alla competizione erano presenti formazioni di tutti i club velici italiani ed alcune squadre estere.

Il successo dei velisti elba-

ni non è giunto a caso, ma è il frutto di mesi di preparazione che ha visto i piccoli elbani vela del Centro velico elbano affrontare il mare anche durante le fredde giornate invernali.

Molte sono state anche le trasferte durante tutto l'inverno per competizioni veliche che si sono svolte in tutta Italia.

Grazie al risultato ottenuto la prossima edizione della Coppa Aico si svolgerà come lo scorso anno nelle acque di Rio Marina.

A completare il successo del circolo velico riesce anche la convocazione per partecipare ai campionati italiani di Matteo Giannoni che a Cagliari rappresenterà sempre per la categoria Optimist la Toscana nel campionato under 11.

Carlo Carletti

IL PICCOLO Trieste

Mercoledì 30 agosto 1989

VELA / COPPA AICO

Svoc, quinto posto

Ha vinto la squadra «Elba 1» - Le premiazioni

Le bizze del tempo non hanno mutato l'esito finale. La Svoc di Monfalcone ha assolto in pieno la sua funzione di ente organizzatore del campionato italiano classe Optimist e della Coppa nazionale Aico. La dimostrazione dell'ottima riuscita delle regate la si è avuta ieri, nella festosa cornice delle premiazioni. Come abbiamo riferito nei giorni scorsi, la quasi totale assenza di vento ha impedito la regolare conclusione del campionato italiano Optimist, che il regolamento federale prevede si assegni dopo almeno quattro prove. Nonostante il prolungamento fino a domenica della manifestazione, le quattro regate non si sono potute disputare e il titolo è rimasto vacante. Ma né la Svoc né l'esercito dei minivelisti convenuto da tutta Italia si sono dati per vinti, e hanno atteso trepidanti lo starter della Coppa Aico.

Le regate sono cominciate lunedì e avrebbero dovuto concludersi appena oggi. Ma il

*Finalmente
 un tempo ideale
 per l'epilogo
 delle regate*

tempo, finalmente ha messo nelle giuste condizioni organizzatori e atleti, che hanno chiuso l'appuntamento dopo solo due giorni di regate. Ieri pomeriggio, appunto, alla Svoc gremita di gente, si sono svolte le premiazioni dei giovani regatanti. La Coppa Aico è riservata anch'essa alla classe Optimist. Ogni società ha presentato una o più squadre composte da quattro elementi più una riserva.

Lunedì si sono svolte le fasi eliminatorie con 19 squadre al via. Sono state ammesse alla

finale le prime otto, che ieri pomeriggio si sono date battaglia con la formula del girone all'italiana. Non sono mancati i colpi di scena e alla fine ha prevalso la squadra «Elba 1» con sei vittorie. Stesso numero di vittorie per i secondi classificati, il Sanremo, che però nei confronti dei toscani vanta una quotazione peggiore negli scontri diretti. Così il resto della classifica: 3) Undicesima Zona, 4) Sv Ravennate, 5) Svoc 1 (squadra formata da Andrea Verzegnassi, Christian Selleri, Matteo Valenti, Fabrizio D'Este e Alex Tavlan), 6) Sestri Ponente, 7) Apulia 91, 8) Mariclea. Gli atleti che non sono riusciti ad entrare nel girone finale si sono dati filo da torcere nella Coppa «Filippo Pisoni». In questa competizione ha vinto Andrea Bussa della Pietas Julia di Sistiana. Prima del monfalconese Sara Barbarossa, che si è piazzata al quinto posto.

[Roberto Covaz]

SOMMARIO

- 3. - In redazione di Gianfranco Vanagolli
- 4. - Prima di cominciare avevamo già vinto di Marcello Gori
- 5. - Una vittoria meritata di Lelio Giannoni
- 7. - Obiettivo: Coppa A.I.C.O. di Pina Giannullo
- 8. - Echi di stampa
- 10. - I protagonisti
- 12. - Il campionato italiano della classe flyng junior di Gianni Gori
- 14. - Campionato nazionale meteor a Riva di Traiano dal 16 al 22 settembre '89 di Rino Regoli

- 16. - I soci che contano di Marcellino
- 17. - Il calcio riesce di Enrico Carletti
- 18. - Renzo Mazzarri per la seconda volta campione del mondo di pesca subacquea di Dante Leonardi
- 19. - Lettere di amici
- 20. - Prossimo ai cento anni un riese ricorda di Daniela Chionsini Rota
- 22. - Navigare a vela: «Il povero mozzo»!.... di Carlo Carletti
- 24. - Un mare di guai di Giuseppe Leonardi
- 28. - Ricordo di un ospite illustre: Georges Simenon di Gianfranco Vanagolli
- 29. - Il mio Simenon di Annamaria Canovaro Mori

COPPA A.I.C.O. 1989 - MONFALCONE 28-31 AGOSTO 1989

Risultati finali

- 1° - Elba 1
- 2° - San Remo
- 3° - Undicesima Zona (Veneto-Friuli Venezia Giulia)
- 4° - Ravenna

- 5° - SVOC-Monfalcone
- 6° - Sestri Ponente
- 7° - Apulia 91
- 8° - Mariclea

Seguono altre 14 squadre.

RIO MARINA 8 35/32 1 1145

CENTRO VELICO ELBANO
VIA DELLA RIMEMBRANZA
57038 RIO MARINA

COMPLIMENTI VIVISSIMI PER BRILLANTE
AFFERMAZIONE VS TEAM AT MANIFESTAZIONE
"COPPA AICO" COM AUGURIO NUMEROSI
ALTRI SUCCESSI.

PAOLO CECCOTTI ASS.RE SPORT
COMUNE RIO MARINA



NNNN
CTR PIOMBINO
*
PT RIO MARINA
OUUY_PMB P1
Q1/Q9 13.13
509776 PMB P1
509778 PFR P4
LOC PFRQ15 SVIATO



ZCZC PFRX889 MSA279 Q11FN/MARINADICARRARA
MASSA 27/26 Q1 1212

CENTRO VELICO ELBANO
LUNGOMARE MARCONI
57038 RIOMARINA

COMPLIMENTI VIVISSIMI AT ALABERTO BENEDETTA MASSIMO ET
MATTEO
PER CONQUISTATA COPPA AICO 1989 STOP CORDIALITA
NINO MENCHELLI PRESIDENTE ZONA

TELEGRAFO
Sapore di mare

I CAMPIONI.
Strepitosa affermazione di cinque giovani velisti elbani alla regata nazionale «Optimist» che si è svolta a Monfalcone. La squadra composta da Alberto, Benedetta e Matteo Giannoni, e Massimo Gori del «Club Velico Elbano» di Rio Marina, e da Francesco Diversi del «Club del Mare» di Marina di Campo ha portato a casa la prestigiosa coppa riservata ai velisti under-15.

IL TELEGRAFO

Giornale di LIVORNO

ESTATE / MONFALCONE Regata nazionale «Optimist» Il trionfo dei campioni elbani

MONFALCONE — Un equipaggio elbano ha vinto a Monfalcone in Friuli Venezia Giulia il campionato italiano di vela a squadre classe «Optimist» (riservata ai ragazzi di età inferiore ai quindici anni). Grande è l'attesa per festeggiare i vincitori. I componenti dell'equipaggio — ricordiamo che ogni barca ha un solo posto — sono i fratelli: Alberto, Benedetta e Matteo Giannoni, Massimo Gori (tutti affiliati al «Club Elbano» di Rio Marina) e Francesco Diversi (del «Club del Mare» di Marina di Campo). I cinque giovani campioni erano partiti con molto entusiasmo alla volta di Monfalcone, accompagnati da alcuni familiari tra cui Marcello Gori, Lelio Giannoni e Marcello Diversi, una settimana fa. Sapevano di poter contare sulle loro valide forze, ma erano anche consapevoli di trovarsi tra squadre agguerrite e per niente disposte a lasciarsi sfuggire la prestigiosa coppa. Alla fine, dopo quattro giorni continui di regate, dal 26 al 29 agosto, ce l'hanno fatta, anche se la battaglia combattuta è stata molto dura. Ben trenta erano le squadre partecipanti ed ognuna si è battuta direttamente contro tutte le altre. Una seconda formazione velica elbana, composta da un equipaggio di sole quattro unità (tre del «Club Velico»:

La prestigiosa coppa velica è andata alla squadra dei fratelli Alberto, Benedetta e Matteo Giannoni, di Francesco Diversi e di Massimo Gori

Filippo Arcucci, Francesco Rossi e Elena Agarini, ed uno del «Club del Mare», Marco Landi) ha partecipato ma è stata eliminata. Tra gli eliminati, viene svolta una gara a carattere individuale, la coppa Pisoni. Marco Landi ha partecipato riportando un ottimo piazzamento: decimo. Se il presidente del Club Velico, Marcello Gori, ha già assaporato il piacere della vittoria essendosi recato a Monfalcone, c'è grande soddisfazione anche a Campo, espressa sia dal presidente Mauro Dini che dal segretario Pier Augusto Giannoni. «Questo risultato ci fa veramente piacere — dice Giannoni — e deve essere uno stimolo per quei ragazzi che si stanno impegnando nelle competizioni e che ad esse dedicano tempo e passione».

[Guido Retali]

ALBO D'ORO COPPA A.I.C.O.

- 1987 Civitanova Marche**
Prima squadra classificata Ravenna
(Vania Cimatti, Alessandro De Muro, Alessandro Pezzi, Federico Strocchi).
- 1988 Rio Marina**
Prima squadra classificata SVOC-Monfalcone

- (Daniele Augusti, David Tomasin, Giampiero Augusti, Cristian Selleri, Andrea Verzegnassi).
- 1989 Monfalcone**
Prima squadra classificata Elba 1
(Alberto Giannoni, Matteo Giannoni, Benedetta Giannoni, Francesco Diversi, Massimo Gori).

I PROTAGONISTI



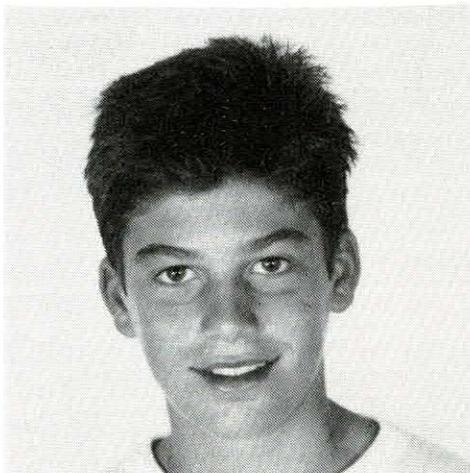
ALBERTO GIANNONI - Classe 1975

E' la punta del C.V.E. Ha fatto parte per due anni del gruppo giovanile nazionale FIV. Le regate vinte non si contano più. Aspettiamo il 1990 per un prestigioso successo individuale.



BENEDETTA GIANNONI - Classe 1974

Quest'anno chiude con l'Optimist. Al suo attivo numerose convocazioni al C.P.O. di Livorno nel gruppo nazionale femminile ed un 2° posto nella fase regionale dei Giochi della Gioventù. Grande è stato il suo apporto per il successo nella Coppa AICO.



MASSIMO GORI - Classe 1976

Il 1989 è stato il suo anno. L'inserimento nella prima squadra l'ha caricato al punto giusto ed ha vinto alcune regate, tra cui il Trofeo Varanini. Ancora due anni sugli Optimist per migliorare ancora.



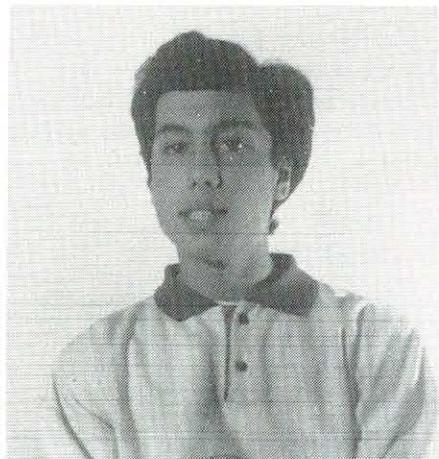
FRANCESCO DIVERSI - Classe 1975

Il suo inserimento nella squadra, come prevedibile, è stato fondamentale per vincere la Coppa AICO. Anche per lui aspettiamo un 1990 ricco di soddisfazioni.



MATTEO GIANNONI Classe 1978

E' la nostra speranza più giovane. Quest'anno finalista alla Coppa Primavera a Cagliari. Successi ne ha già avuti ed anni per ripetersi non ne mancano.

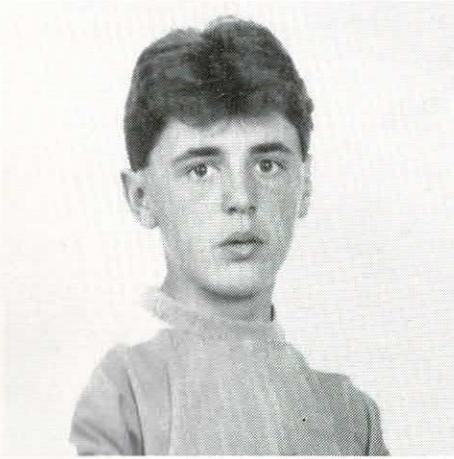


FRANCESCO ROSSI - Classe 1976

L'inverno è il suo guaio, «prigioniero» a Piombino, ma a fine scuola riesce subito a recuperare e spesso lo vediamo protagonista nelle regate. Anche per lui due anni di Optimist per dimostrare il suo valore.

FILIPPO ARCUCCI - Classe 1975

Un anno un po' in sordina sugli optimist, forse dovuto ad un eccessivo aumento di peso. Ma le capacità non mancano e lo attendiamo fin dal prossimo anno nelle classi superiori, dove ha esordito in questa stagione.



MARCO LANDI - Classe 1976

La serietà e l'impegno sono le sue principali doti. Ha bisogno di maggior allenamento nel periodo invernale. I risultati non tarderanno a venire.

ELENA AGARINI - Classe 1975

Mai una polemica, mai una parola di troppo. Agli appuntamenti importanti non manca mai. Con maggior grinta ed impegno potrà darci ancora maggiori soddisfazioni.



Monfalcone - Le due squadre elbane. (foto Marcella Gori)

IL CAMPIONATO ITALIANO DELLA CLASSE FLYNG JUNIOR

Dal 4 all'8 settembre si è svolto nelle acque di Marina di Campo il Campionato Italiano F.J. Open. La manifestazione ha visto la partecipazione di ben 26 equipaggi — 3 provenienti da federazioni estere (2 tedeschi e 1 olandese) — in rappresentanza di



Marina di Campo - Il presidente del Club del Mare, Mauro Dini, con il sindaco Landi in un momento della premiazione.
(foto Marcello Diversi)

10 Circoli Velici (3 dell'Isola d'Elba) e di 5 zone F.I.V.

Dopo i regolamentari controlli di stazza, curati impeccabilmente dall'ing. Paolo Rossi, è stato possibile effettuare tutte le sei prove in programma grazie al vento che, seppure in modo irregolare, è stato sempre presente durante tutta la manifestazione.

Il Campionato è stato praticamente dominato dagli ottimi equipaggi stranieri classificatisi al primo, terzo e quarto posto rispettivamente con i tedeschi Becher-Salwik e Benning-Semmler e gli olandesi Staal-Roos, mentre il titolo italiano è andato ai campioni uscenti Lupi-Larcher del Club Nautico Varazze, giunti secondi assoluti.

Da sottolineare la buona prova dell'equipaggio Segnini-Meozi del Club del Mare di Marina di Campo, giunto sesto assoluto e terzo fra gli italiani, mentre un plauso particolare meritano i ragazzi del Centro Velico Elbano di Rio Marina che, lasciato l'Optimist, chi definitivamente chi solo per l'occasione, hanno ottenuto degli ottimi piazzamenti con Travison-Gori (settimi assoluti, quarti fra gli italiani), primo equipaggio Juniores, e con Giannoni-Cioni (noni assoluti, quinti fra gli italiani), secondi Juniores.

Valido anche il comportamento della coppia Jodice-Arcucci (quest'ultimo «prestato» dagli Optimist), specialmente nelle prove effettuate con vento più sostenuto.

L'ottimo comportamento di questi ragazzi dimostra la validità della scelta effettuata, a suo tempo, dal Centro Velico Elbano con l'istituzione della scuola di vela dalla quale sono usciti i «campioni» che si sono così ben comportati durante questo campionato.

Le gare si sono svolte sotto la supervisione di una giuria che, mai come questa volta, era composta da illustri personaggi della vela locale e nazionale.

Hanno infatti coadiuvato l'ottimo presidente sig. Guido Fariello di Ancona i signori (in ordine alfabetico):

Marcello Gori - Capo Sezione Giudici di regata della 2ª Zona;

Nino Menchelli - Presidente della 2ª Zona F.I.V.;

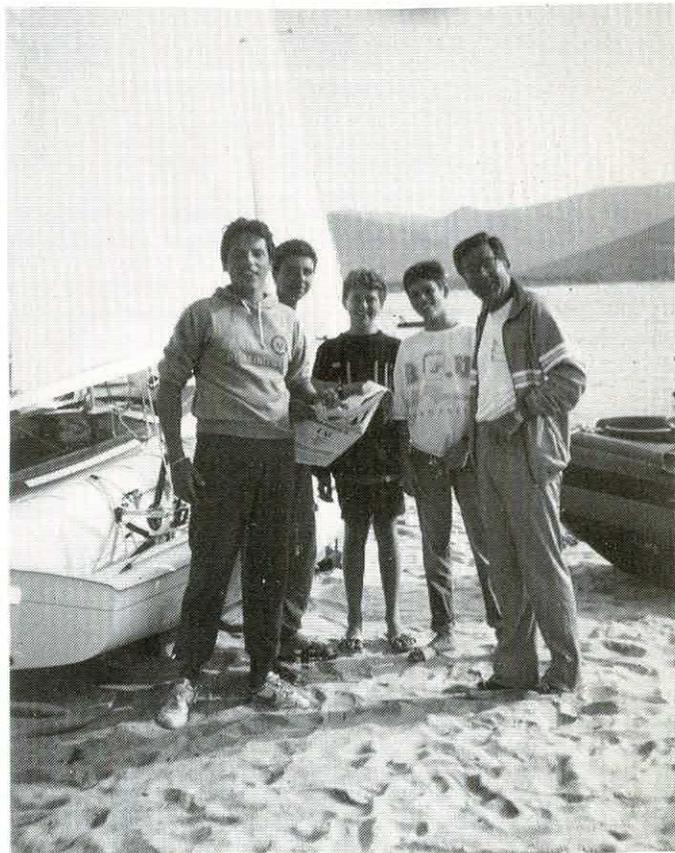
Paolo Rosi - Consigliere federale - Presidente della Commissione Organizzazione Attività Agonistica Nazionale;

ed ultimo (sempre a causa dell'ordine alfabetico!) Mario Tornabene del C.D.M., sempre presente e puntuale con il suo «Carpediem».

Ad avere la fortuna, come è capitato al sottoscritto, di frequentare una giuria di tal fatta si impara un sacco di cose e si accumula un'esperienza unica.

Da segnalare, infine, la perfetta organizzazione, in mare ed a terra, del Club del Mare coadiuvato dagli uomini e dai mezzi (il glorioso «barcone») del Centro Velico Elbano, con uno spiegamento notevole di uomini e mezzi di assistenza.

La presenza quotidiana in mare del Presidente Mauro Dini e del segretario P. Augusto Giannoni, nonché di altri comandanti e direttori della «Toremara» ha contribuito a far sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi.



Marina di Campo - Gli equipaggi del C.V.E. classificati al 1° e 2° posto della cat. Juniores, con l'istruttore Paolo Travison.
(foto Marcello Diversi)

Tutti i giorni c'è stato un piatto (anche due o tre per qualcuno) di pastasciutta per tutti annaffiato sempre con vino di quello buono; un giorno abbiamo mangiato addirittura «penne in barca», in barca, credo sia il massimo.

Il violento acquazzone dell'ultimo giorno non ha consentito che la premiazione si svolgesse come gli organizzatori avevano previsto; comunque, anche nello stretto spazio del «Capriccio», con la partecipazione del Sindaco di Marina di Campo e del Segretario della Classe, c'è stato un premio od un ricordo per tutti ed un arrivederci alla prossima volta.

Gianni Gori

CLASSIFICA GENERALE FINALE

- | | |
|-------------------------------------|----------------------------|
| 1° Becher - Salwik | 13° Tomasini - Chicchinè |
| 2° Lupi - Larcher
(1° italiano) | 14° Diversi - Giannoni |
| 3° Benning - Semmler | 15° Gentili - Anselmi |
| 4° Stall - Roos | 16° Schiavetti - Giuogioli |
| 5° Buzzi - Buzzi | 17° Angelini - Viglizzo |
| 6° Segnini - Meozzi | 18° Landi - Lipani |
| 7° Travison - Gori
(1° joniores) | 19° Tani - Todella |
| 8° Pertici - Giannoni | 20° Cattaneo - Cattaneo |
| 9° Giannoni - Cioni | 21° Landi M. - Oberti |
| 10° Rossi - Lalle | 22° Piras - Piras |
| 11° Iodice - Arcucci | 23° Galli - Iacovacci |
| 12° Tacchella - Guidetti | 24° Moroso - Marletta |
| | 25° Montauti - Di Scala |
| | 26° Lupi - Tornabene |



Marina di Campo - Scambio di doni tra i presidenti dei circoli velici di Marina di Campo e Rio Marina.
(Photo-Center)

BAR - GELATERIA



Astrà

RIO MARINA
(Isola d'Elba)

Via Principe Amedeo - tel 962012-

CAMPIONATO NAZIONALE METEOR A RIVA DI TRAIANO DAL 16 AL 22 SETTEMBRE '89

29 Meteor provenienti da tutta Italia hanno dato vita alle cinque prove del Campionato Nazionale Meteor che si è disputato nello specchio d'acqua prospiciente il grande porto turistico di Riva di Traiano, 3 Km. a Sud di Civitavecchia, quattro di triangolo Olimpico ed una di Crociera costiera.

Un vento leggero ha spirato per tutta la settimana e soltanto l'acume del Comitato di Regata ha portato in porto il Campionato con tutte le prove effettuate.

L'ha spuntata su tutti il Chioggiotto «Kokkadurra» che ha vinto due delle cinque prove. Seconda è arrivata la barca del Verbano «Fanfulla». Terza in classifica generale figura «Nisun» di Pavarotti, un'altra barca del Verbano.

La manifestazione era valida per l'assegnazione anche della Coppa "Nino Locatelli" e del "III Campionato a Squadre Trofeo Grundfos".

La Coppa Nino Locatelli è andata al Circolo Nautico di Roma con 6 Meteor presenti, secondo il Club Velico Castiglione del Trasimeno con 4 Meteor, terza l'Unione Velica Maccagno del Verbano con 3 Meteor.

Il Campionato Italiano a Squadre "Trofeo Grundfos" è andato alla squadra dell'Unione Velica Maccagno con le imbarcazioni: «Corto Maltese» di Maghini, «Made in Italy» di Paganini e «Hambah» di Vaccarini con punti 180.4 che hanno permesso di conquistare l'ambito trofeo per il proprio Club ed una bella coppa per ciascuna imbarcazione che ha contribuito alla vittoria.

Seconda è giunta la squadra del Club Nautico Chioggia con le imbarcazioni: «Puri Leon» di Dorigo, «Albarella Tati» di Pagan e «Kokkadurra» di Boscolo con punti 189.

Terza classificata è la squadra del Club Velico Castiglione del Trasimeno con le imbarcazioni: «Themesen» di Madeo, «Dream» di Cozza e «Qui Quo Qua» di Forgione, con punti 195.

Un bel campionato da archiviare con soddisfazione, vuoi per il numero delle barche partecipanti, vuoi per i nuovi ritorni alle regate di vecchie conoscenze, vuoi perché tutto è andato bene ed hanno vinto coloro che in questo momento sono i più in forma, da Franco Corazza ai Boscolo dell'azzurra «Kokkadurra».

Un particolare ringraziamento a Paolo Venanzanelli che ha curato l'ufficio stampa del Campionato, a Fabrizio Gagliardi, Presidente del Comitato di Regata, a Pino Lattanzi, responsabile dell'organizzazione ed a Giorgio Biseo, Presidente del Porto Turistico.

Alla premiazione, fatta sul campo, hanno partecipato autorità cittadine e dirigenti del Club e del Porto di Riva di Traiano, oltre ai dirigenti della Grundfos di Roma e Milano.

Rino Regoli

Segretario Nazionale

CLASSIFICA FINALE

1° KOKKADURRA	- Boscolo
2° FANFULLA	- Sacchi
3° NISUN	- Pavarotti
4° OCA AFFERMATIVA	- Cadeo
5° ENIGHT	- Oriolo
6° BACRI II	- Mattioli
7° CORTO MALTESE	- Maghini
8° CONTE DI MONTECRISTO	- Regoli
9° THEMESEN	- Madeo
10° GALATEA II	- Alberti

Seguono altre 20 imbarcazioni.



LEGA NAVALE ITALIANA

SEZIONE DI PORTOFERRAIO

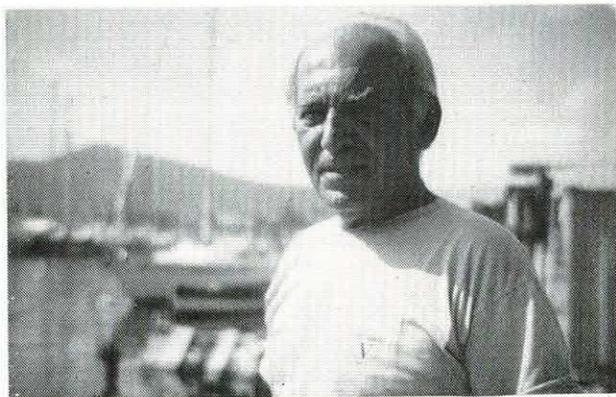
CAMPIONATO VELICO INVERNALE
PER CLASSI IOR - IOR/SMR ED IMBARCAZIONI
NON STAZZATE

Calendario regate edizione 1989/90
Memorial «Gabriele Mantovan» (Sony)

1 NOVEMBRE 1989
19 NOVEMBRE 1989
3 DICEMBRE 1989
17 DICEMBRE 1989
31 DICEMBRE 1989
6 GENNAIO 1990
21 GENNAIO 1990
4 FEBBRAIO 1990
18 FEBBRAIO 1990
4 MARZO 1990

TRIANGOLO DI RADA
REGATA COSTIERA
TRIANGOLO D'ALTURA
TRIANGOLO D'ALTURA
TRIANGOLO DI RADA
TRIANGOLO DI RADA
TRIANGOLO D'ALTURA
TRIANGOLO D'ALTURA
TRIANGOLO D'ALTURA
REGATA COSTIERA
TRIANGOLO DI RADA

RICORDO DI SONY



Il 18 Settembre è deceduto Gabriele Mantovan. Per gli amici della vela era Sony, appassionato del mare ma soprattutto di regate. A Rio Marina esordì molti anni fa con un 470; alla Lega Navale di Portoferraio la sua ultima regata su «Noi Tre», la sua barca da crociera. Sicuri di interpretare il sentimento di tutti i circoli velici elbani, rinnoviamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

In collaborazione con l'Hotel Le Acacie

**IL CENTRO VELICO ELBANO ORGANIZZERA'
A NAREGNO IL CAMPIONATO DEL MONDO
MASTER 1991 PER LA CLASSE OLIMPICA 470**

Era una promessa fatta alla famiglia Bartolini ed il dott. Sergio Santella, vice presidente della Federazione Italiana Vela, l'aveva promesso a noi: nel '91 organizzeremo una grossa manifestazione.

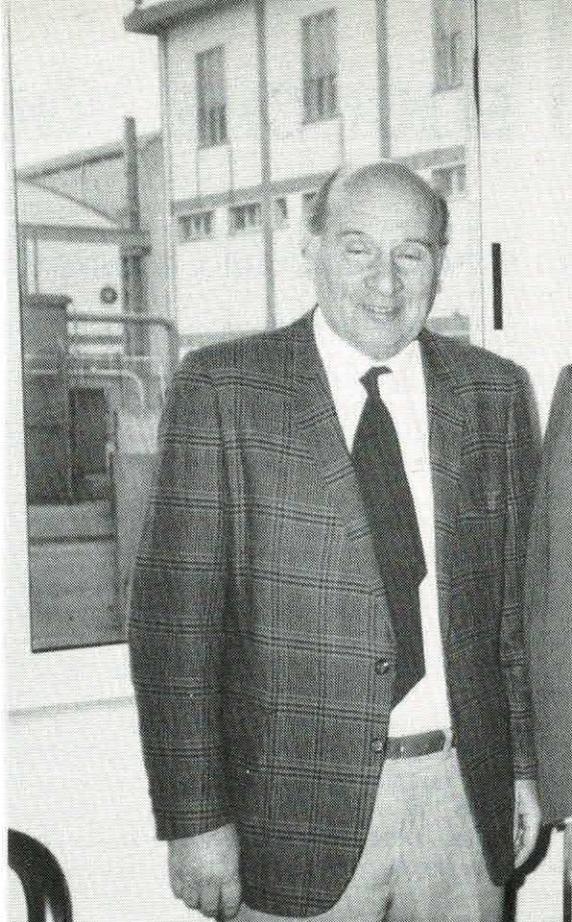
Puntuale come una consuetudine, il dott. Santella non ha tardato a darci la notizia e così, nel prossimo anno, il Trofeo Bartolini diventerà internazionale con il Campionato del Mondo Master della classe olimpica 470.

Abbiamo molto tempo per prepararci e fare in modo che la manifestazione abbia la risonanza che l'Hotel Le Acacie merita.

Gli equipaggi stranieri saranno ospiti dell'albergo, mentre per gli italiani sono previste grosse agevolazioni.

Contiamo molto sull'aiuto degli enti locali e di eventuali sponsor.

«La Piaggia», naturalmente, farà da portavoce a tutta l'organizzazione.



Il Dr. Sergio Santella.

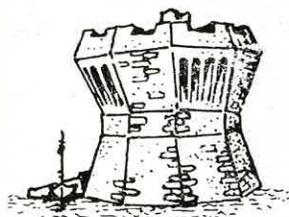
STUDIO IMMOBILIARE

FORTI

COMPRAVENDITE

APPARTAMENTI - VILLE - TERRENI - AFFITTI

57038 RIO MARINA - Tel. 0565/962089



Nuovo Ristorante

« LE GHIAIE »

snc - di MAZZEI STEFANO

Piazza del Popolo, 8/9 - Telefono (0565) 92.276
57037 PORTOFERRAIO - Isola d'Elba

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

*Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e oroficeria.*

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)



I SOCI CHE CONTANO

CI RISIAMO, ANCORA I GIANNONI!

Fino a qualche anno fa lo vedevamo passare in velocità con tuta e scarpe da ginnastica, intento a «macinare» decine di chilometri al giorno.

Poi l'improvviso cambiamento. Cosa è avvenuto?

Semplice: Matteo, il figlio, non ancora raggiunto il mezzo metro di altezza, ha deciso di salire sugli optimist.

«Gli passerà», diceva lui e non ci credeva.

E' avvenuto, invece, che oggi Matteo è la nostra più giovane promessa e che il padre ha abbandonato l'atletica che in gioventù gli aveva dato anche risultati apprezzabili.

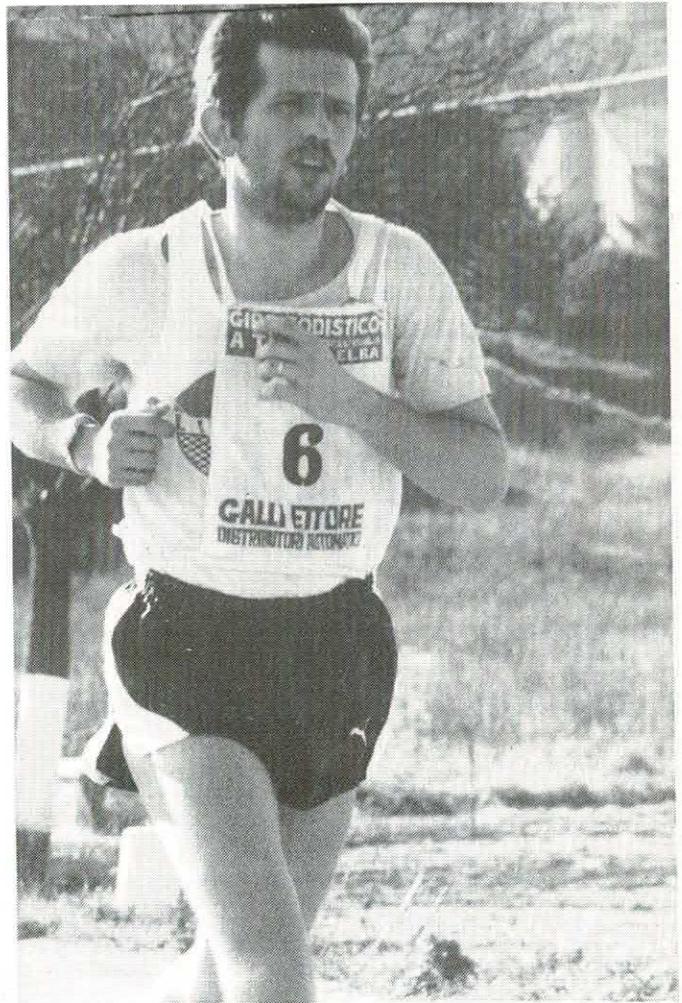
Oggi di chilometri ne fa ancora, ma lentamente, non più di corsa, vicino alle barche, sul molo, in una mano il metro per misurare la posizione dell'albero dell'optimist e nell'altra il guinzaglio di Zara, il simpatico e noioso cane (qualcuno dice che è il cane a portare lui).

Il risultato di tutto questo è stato l'aumento di peso (18 Kg.).

La cosa più simpatica sono le trasferte, quando partono tre generazioni di Giannoni. Il nonno Carlo, infatti, si unisce al figlio e al nipote. La parola d'ordine è «Adesso», vocabolo che ripetono ininterrottamente tutti e tre con accento torinese.

A volte, quando gli facciamo notare l'aumento di peso, tenta di tornare alle corse, ma ormai è tardi, c'è l'optimist, c'è il Centro Velico in cui ricopre la carica di cassiere, anche se lui si definisce Ministro senza portafoglio.

Marcellino



Alberto Giannoni.

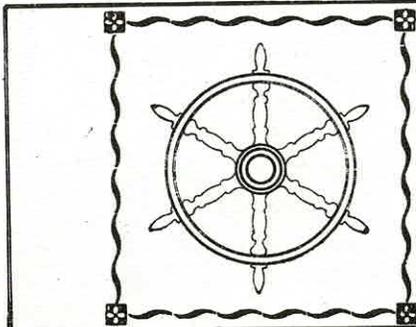


di Ceconi Floziano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d' Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695



Pizzeria "La Frana"

di GIOVI UMBERTO

Via Roma, 10 - 57038 RIO MARINA (LI)

IL CALCIO RIESE

Durante i lunghi mesi invernali, uno degli interessi che riempie il tempo libero dei riesi, oltre che la pratica della pesca e l'andare a caccia è, senza dubbio, il gioco del calcio. La squadra locale, lo Sporting Club Rio Marina, frutto, da 5 anni, della fusione della veterana Unione Sportiva Rio Marina e del più giovane Riomarinese Football Club, sin dal campionato dello scorso anno, che ha concluso al 3° posto, ad un solo punto dalla coppia vincitrice e dalla conseguente promozione nella categoria superiore, ha dimostrato di poter svolgere un ruolo da protagonista nel campionato di II categoria, Girone E, in cui milita.

Conseguentemente, è molto cresciuto anche l'interesse del pubblico riese che, nonostante i disagi delle trasferte, tutte in continente, cerca di seguire il più possibile la squadra per sostenerla. Durante lo

scorso campionato che, per molte giornate, ha visto i rossoblù riesi da soli in testa alla classifica, man mano che ci si avvicinava alla fine di ogni settimana, con la squadra impegnata a sostenere partite decisive per la sua speranza di vittoria finale, l'attesa, per l'imminente incontro, diveniva quasi spasmodica.

I capannelli che, di solito, si formavano davanti ai bar, avevano fatto di questo appuntamento domenicale un argomento d'obbligo delle loro conversazioni

Quest'anno la società sportiva, a prezzo di notevoli sacrifici economici, ha rafforzato la squadra con una campagna acquisti che, a giudizio di molti, l'ha vista tra le protagoniste. Sono giunti a Rio Marina giocatori come Cioni, proveniente dalla Massetana ed in passato punto di forza del Piombino, Balestri, giovane di belle speranze, anch'egli giunto dall'altra parte del Canale;

vi sono stati ritorni in maglia rossoblù come quello di Barsellini, dall'Audace Portoferraio, di Bicecci e di Santucci, in passato, prima della fusione, militanti in entrambe le formazioni riesi. Tuttavia, per il momento, la squadra non si è ancora espressa sui livelli di gioco che le capacità dei suoi atleti dovrebbero garantirle. I volti del pubblico riese, al termine di ogni partita, esternano profonda delusione, cocente rabbia. Vi è chi esprime commenti polemicici, chi, invece, ha solo battute sarcastiche. Tuttavia siamo convinti che, nel prosieguo del campionato, le qualità dei giocatori riesi si manifesteranno pienamente e tornerà il sorriso ed il buon umore degli sportivi nei loro capannelli davanti ai bar ed intorno ai tavoli della briscola.

Enrico Carletti

Il 14 ottobre è deceduto l'amico Franco Pagnini. Aveva 61 anni.

Alcuni anni fa, prima di trasferirsi a Venturina, il Pagnini aveva gestito un negozio di generi alimentari ed un panificio. Successivamente, si era dedicato con molta passione e capacità alla confezione di dolci. A lui va riconosciuto il merito di aver portato la «schiaccia briaca» sulle tavole nazionali ed estere, ottenendo ambiti riconoscimenti. Su questa rivista (n. 21, primavera '89) Franco parlò della sua attività di pasticciere e delle difficoltà che gli si presentarono prima di far conoscere ed apprezzare questo tipico dolce riese.

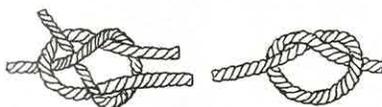
Alla moglie e ai figli, alla madre e alla sorella, ai familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Ferramenta da MIRTA

— Tel. 0565/962028 - RIO MARINA —

- COLORI
- NAUTICA
- IDRAULICA
- ELETTRICITA'
- ESPERIENZA
- PREZZO
- QUALITA'

ESCLUSIVISTA PRODOTTI BOERO



TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI

Campinoti Rosella

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376

Negozi: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.

57025 PIOMBINO (Livorno)



TENDE
DA
SOLE



Premio Aquila d'oro

RENZO MAZZARRI PER LA SECONDA VOLTA CAMPIONE DEL MONDO DI PESCA SUBACQUEA

Ricordo ancora con emozione quel luglio dell'87, quando giunse la notizia che Renzo Mazzarri, elbano di Lacona, sub del Circolo «Teseo Tesei» di Portoferraio, vinse ad Instambul il Campionato Mondiale individuale ed a squadre di pesca subacquea.

Nonostante che Renzo sia sempre stato ritenuto dagli esperti un pescatore completo, con capacità di adattamento a qualsiasi tipo di fondale, dalle acque torbe in bassi fondali alle profondità vertiginose di oltre 30 metri, quest'anno a San Teodoro (Sardegna) la difesa del titolo iridato sembrava un'impresa alquanto ardua, a causa di alcuni disturbi alle mani dovuti ad un'artrosi reumatica, acuitasi durante gli allenamenti e che spesso gli impediva di ricaricare il fucile.

Ma la tenacia di noi elbani è uscita prepotentemente, e al termine delle due giornate di gara, non solo si è laureato per la seconda volta Campione del Mondo, ma ha trascinato anche l'intera squadra azzurra alla riconferma del titolo.

La formazione Italiana, capitanata da Gianfranco Giannini e composta da Renzo Mazzarri, Riccardo Molteni, Nicola Riolo e Luciano Cottu (riserva) si è recata a San Teodoro il 1° settembre per controllare e preparare il campo di gara, di una vastità di 150 chilometri, con fondali molto profondi e ricchi di cernie, pesce bianco, corvine, dentici e gronchi.

Dopo un mese di adattamento ai fondali e preparazione atletica, eccoci al 30 settembre per la 1ª giornata di gara; mare agitato, onde alte quattro metri che hanno messo a dura prova gli atleti e in modo particolare i loro barcaioli.

Al termine della prova, la classifica vede in testa un italiano, ma non si tratta di Renzo, bensì di Riccardo Molteni con 48040 punti; 2° Gerard Carodano (Francia), con 41.300; 3° Renzo Mazzarri, 37.650; 4° Bernard Salvatori (Francia), 29875; 5° Josè Amengual (Spagna), 21300; 6° Nicola Riolo, 18690; 7° Godenec Mauriel (Principato di Monaco), 15600; 8° Pedro Carbolet (Spagna), 13810; 9° Ramon Reus (Spagna), 13570; 10° Desport Didier (Francia-, 8635.

La classifica a squadre vede in testa l'Italia, seconda la Francia, terza la Spagna.

Per Mazzarri la rimonta non è cosa semplice, in quanto, essendo il campione da battere, ha sempre avuto qualcuno che pescava nelle vicinanze, tanto che nella seconda giornata, con mare forza 5, il bravo barcaiolo di Renzo (Natale Giulianetti) si porta dietro un gran numero di magliette di diversi colori, che si cambia continuamente per sfuggire agli inseguimenti!

Renzo, con ritmo sostenuto e pescando su fondali di 25 metri e con spostamenti da un capo all'altro del campo di gara, cattura dentici, saraghi, cerniotte, corvine e tentando il colpo finale, facendo affidamento sulle note pre-gara, cerca una delle cernie avvistate nei giorni precedenti, ne arpiona una di 25 Kg. che si incastra in tana, e dopo una serie di tuffi per tirarla fuori, a lavoro quasi ultimato, arriva il segnale di fine gara, a causa delle preoccupanti condizioni meteorologiche.

Riccardo Molteni, che con il risultato della prima prova aveva messo una seria ipoteca sulla vittoria finale,

non pesca nemmeno un pesce.

Mazzarri ha un carnere con 23 pesci ed al momento della pesatura, dopo lo scarto di quattro pesci del peso di pochi grammi al disotto del minimo richiesto dal regolamento, con 18 prede si aggiudica 26960 punti, il cui totale, con la giornata precedente, lo porta sul podio più alto, di campione del Mondo 1989 individuale ed a squadre.

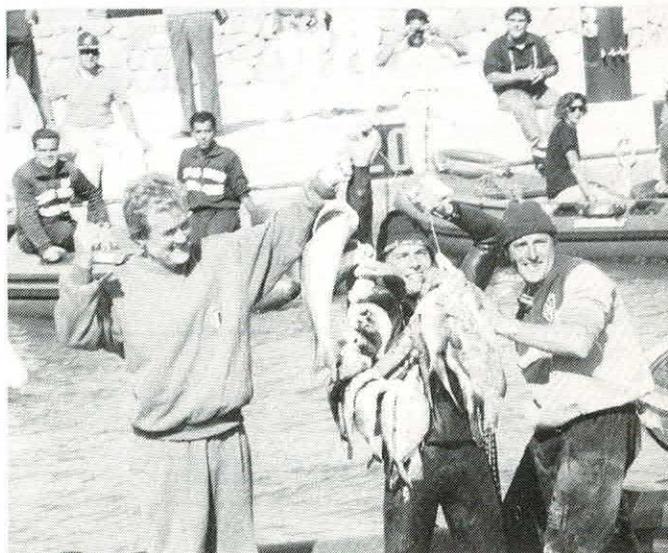
La seconda giornata si conclude con Renzo Mazzarri al 1° posto, con 26960 punti; 2° Gerard Carodano (Francia), 22250; 3° Bernard Salvatori (Francia), 21630; 4° Didier Desport (Francia), 21200; 5° Ramon Reus (Spagna), 18500; 6° Nicola Riolo, 15400; 7° Josè Amengual (Spagna), 6310.

Sulla base dei risultati delle due prove, la classifica finale individuale ha visto Renzo Mazzarri campione del Mondo, 2° Gerard Carodano (Francia), 3° Bernard Salvatori (Francia), 4° Riccardo Molteni, 5° Nicola Riolo, 6° Ramon Reus (Spagna), 7° Didier Desport (Francia), 8° Josè Amengual (Spagna), 9° Mauriel Godenec (Principato di Monaco), 10° Pedro Carbonet (Spagna).

La classifica finale a squadre vede: 1.a Italia, 2.a Francia, 3.a Spagna, 4.a Monaco, 5.a Jugoslavia, 6.a Cile, 7.a Brasile, 8.a Grecia, 9.a Perù, 10.a Portogallo, 11.a Bulgaria, 12.a Malta, 13.a Algeria, 14.a Giappone, 15.a Tunisia, 16.a USA, 17.a Gran Bretagna, 18.a Turchia, 19.a Danimarca.

Con queste poche righe, che vanno ad aggiungersi a quelle — ben più autorevoli — apparse sulle testate nazionali, vogliamo dire grazie a Renzo Mazzarri, non solo per aver tenuto alto il nome dello sport italiano in una così importante competizione internazionale, ma in modo particolare per aver ancora una volta onorato la nostra Elba.

Dante Leonardi



S. Teodoro (Sardegna) - Renzo Mazzarri (al centro) al rientro della 21ª prova, con il capitano della squadra azzurra, Gianfranco Giannini e il barcaiolo Natale Giulianetti.

Lettere di amici

La storia è iniziata quando Tofi (per chi non lo sapesse è il cane di proprietà di Massimo Leonardi, agente della «Torremar» a Rio Marina) si «fugò» senza una precisa ragione a Marcellino. Forse perché egli, quando vedeva il cane, ripeteva sempre: «Com'è brutto questo cane!».

Tofi, che è un cane sensibile, avverte questa antipatia e così, quando lo vede, abbaia come se volesse sbranarlo.

Quando Marcellino passa davanti all'agenzia per parlare con Massimo, si accosta alle barche e chiede timoroso: «E' legato, Tofi?». «Alla mia risposta affermativa, entra, si avvicina con cautela e dice: «Sto' cane mi guarda male, è proprio sciocco!».

Alla parola «sciocco» Tofi esplode in un'abbaiata e Marcellino se ne scappa a gambe levate.

Con simpatia.

Ivelise

* * *

Caro Carlo,

Ho letto il tuo «Sasso addio!» pubblicato sul n. 21/89 de «La Piaggia»... qui siamo oltre il giornalismo; un fatto di cronaca assurge, grazie alla tua sensibilità e capacità espressiva, a racconto irrico, a evento che esce dal quotidiano e dalla cronaca per entrare nella letteratura e nella poesia. Infatti, c'è il ritmo e la metrica dolce ma incalzante della nostra migliore letteratura poetica in quel ripetere «Sasso, Sasso...»; sentimento profondo di chi racconta; si avverte però con grande leggerezza; ti si sente pervaso di commozione, ma capace di esprimerti con quel distacco e quella saggezza tipica del poeta che soffre dentro, in silenzio, dignitosamente, perché comprende che le situazioni e le «cose» cui siamo più legati possono essere e devono passare, perché questa è la dinamica della vita e, a volte, anche della storia. Nel tuo brano c'è felice equilibrio, quasi una preziosa consolazione per chi soffre e sa partecipare alle microstorie del prossimo, non c'è la passione o il rancore polemico che nasce per i torti e le ingiustizie della vita; siamo perciò nella dimensione incantata che prelude alla più bella letteratura, quella del «ricordo», di chi racconta le cose di oggi come se fossero accadute da mille anni e sempre accadranno, di chi, come te, sa ricordare benevolmente a quelli che ti passano avanti sicuri e tracotanti che «... Certamente il loro primo batticuore non è nato sulla piccola, grande spiaggia del Sasso».

Ancora un saluto affettuoso e un ringraziamento a te, alla tua famiglia, alla «Piaggia» e a questa splendida Isola che tu sai «raccontare» e «vivere» con tanta sensibilità e amore.

Amedeo Bigotti

* * *

..... A MARGINE DEL 29° CAMPIONATO ITALIANO F.J.

Debbo ancora occuparmi di mare, vele, ragazzi in regata. 2 Settembre: l'isola d'Elba mi appare all'orizzonte carica di colori e assaporo un'atmosfera densa di antiche suggestioni. Da ragazzo, affascinato e quasi «stregato» dalle imprese del capitano Achab, sognavo brume marine e uomini veri che vivevano in simbiosi con gli elementi della natura una vita auten-



IDEA SPORT

Abbigliamento e
articoli sportivi



Via Scappini, 33 - Rio Marina

Tutte le migliori marche -
FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE

tica, dalla quale corpo e spirito trovavano nutrimento; «vita» che ho ritrovato integra in quest'isola e nel cuore dei suoi abitanti.

Per tutto il campionato, tecnicamente e agonisticamente interessante, gli «uomini veri» di Marina di Campo, Rio Marina, e del resto dell'Elba, si sono prodigati con quella competenza, abnegazione, spirito unitario che sono il loro vivere quotidiano.

La gelosa complicità, non si è esaurita nello spazio di una regata, ma è continuata semplice e schietta soprattutto nei vecchi locali dell'isola non spaccata dal processo turistico che conserva intatto l'odore della salsedine, del vino e dei tradizionali cibi frutto di quotidiane fatiche.

Guido Fariello

* * *

Cara «Piaggia»,

è dalla tua nascita che ho il piacere di leggerti e vorrei poterlo fare ancora.

Non appena ti ricevevo, ti sfogliavo immediatamente, per poter così immergermi nella storia passata e presente del tuo paese, del quale mi onoro di avere fatto parte.

E' mio desiderio continuare a leggerti nella mia nuova sede di servizio per rinverdire, anche in questo modo, tanti cari ricordi di persone e di avvenimenti.

Ti comunico, pertanto, il mio nuovo indirizzo e t'invia tanti saluti ed affettuosi auguri.

Alessandro Matricardi - Roma



Ivelise con Tofi.

Abbigliamento - Confezioni

LELLI ERIS

Via Principe Amedeo, 24 - Tel. Ab. 962052
RIO MARINA - ISOLA D'ELBA

PROSSIMO AI CENTO ANNI UN RIESE RICORDA

Oggi non fa grande notizia aver raggiunto la cosiddetta quarta età, perché essa sembra facilmente raggiungibile.

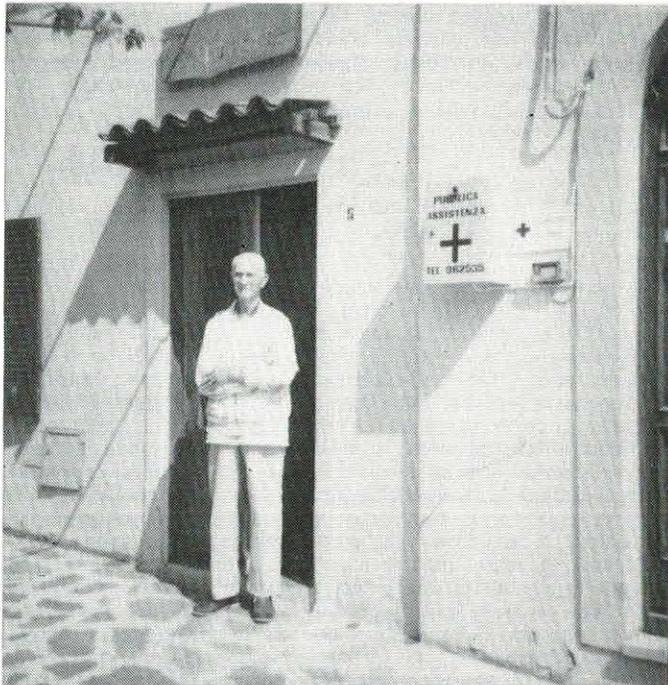
Ma è straordinario che il cav. Matteo Bartoli, nato a Rio Elba nell'aprile del 1890, sia arrivato vicinissimo al secolo di vita in perfetto aspetto fisico (come si vede nella foto scattata dal suo barbiere a Rio Marina, Rosario Presti) e in piena lucidità di mente.

Ogni anno, nell'estate, non manca mai di venire per un mese al paese natio, in campagna, alla Venella, fra i nipoti riesi che gli vogliono bene e per suo desiderio lo portano spesso in giro per l'isola.

Nel suo vivace conversare, ama ricordare fatti e avvenimenti del suo lungo passato: racconta con orgoglio di aver partecipato a tutte le guerre di questo secolo, sempre con la R. Marina, cominciando, appena ventenne, da quella italo-turca nel 1911, in cui, con la R. Nave *S. Marco*, fece lo sbarco su Tripoli: «Era una spiaggia fitta di palme — dice — gli indigeni fuggivano e piccoli ascaretti cenciosi ci venivano incontro timorosi con le manine colme di datteri». Sopraggiunta poi la 1ª guerra mondiale, dopo essere stato in Albania, a Scutari, fu destinato all'Arsenale di Venezia e in tutto quel periodo bellico riuscì a scampare ad inevitabili pericoli. Al termine nel 1919 circa, ritornò a Rio, dove era ancora viva sua madre, e fu impiegato al «burò» delle Miniere del ferro a Rio Marina, di cui ha sempre ricordato amici e personaggi, facendo la spola fra Rio e la Marina, con la bicicletta, che nelle salite spesso doveva portare a mano. Frattanto, essendosi sposato con una giovane di Pisa, dopo il 1924 si trasferì in quella città, dove ancora risiede, e ottenne per i suoi meriti un impiego nell'Istituto Statale di Rieducazione per Minorenni in Piazza S. Silvestro.

A 55 anni fu ancora richiamato nella II guerra mondiale come capo-batteria sul Monte Croce nel Distretto di Terni. Alla fine di questo lungo e travagliato conflitto ritornò a Pisa, dove vive solo in un appartamento (è rimasto vedovo), ma ha vicino i nipoti pisani, anche loro molto affezionati. Passa il suo tempo comprandosi il giornale ogni mattina,

poi, al bar, prende il cappuccino, e nel pomeriggio frequenta il Centro Anziani della sua Parrocchia di S. Stefano, dove tutti gli vogliono bene. Anzi parla tanto della sua isola a questi pensionati (tutti ovviamente molto più giovani di lui) che alcuni anni fa,



Matteo Bartoli.

per due volte hanno organizzato gite all'Elba, con pullman, con la sua partecipazione.

E racconta della sua adolescenza, quando un suo zio, capitano marittimo, che teneva alla Piaggia due bastimenti, lo voleva sempre portare con sé, sul bastimento *La Franceschina* nei suoi viaggi verso i vari porti mediterranei. Certo in quell'esperienza giovanile al tempo della vela fu temprato il suo fisico.

Daniela Chionsini Rota

da **GABRIELLA**

parrucchiera per signora



Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

Gioielleria

Argenteria

Orologeria

••••• **ORO MARE** •••••

Rio Marina

Isola d'Elba



Foto Ricordo

Portoferraio, 18 settembre 1932 Il carro vendemmiale del Dopolavoro «Ilva» Miniere di Rio Marina alla sfilata della festa dell'uva.

Da sinistra a destra, le «contadinelle»: Rina Valentini, Minda Colli, Rina Giannessi, Abilia Carletti, Idaltria Regini, Pina Capecchi, Anna Bracali, Neva Carletti, Maria Gina Giannessi, Ilva Frosini, Leda Casella, Pina Trambusti, Alida Pozzi, Amelia Marchetti, Maria Giannoni, Vilna Stilli, Milena Chionsini.

FOTO QUIZ N. 5

QUIZ DEL NUMERO PRECEDENTE

Del gruppo dei ragazzi è stato possibile riconoscere: Fabrizio Antonini, Giuseppe Zambonini, Franco Robba, Pier Augusto Giannoni, Edilio Nardelli e Giuseppino Mazzei.



Un gruppo di sportivi si recano all'arrivo della tappa del Giro d'Italia a Follonica. (Chi sono? Quale anno?).

NAVIGARE A VELA: «IL POVERO MOZZO»!...

Fino ad oggi anche noi de «La Piaggia» abbiamo presentato nei nostri «pezzi» il meglio della marineria riiese. Comandanti coraggiosi, capaci, umani. Gente di mare che si è prodigata in cento e cento occasioni per salvare vite umane in naufragi, azioni di guerra, sciagure. Di loro abbiamo scritto in molte occasioni. Ma, come accade in altri ambienti, non sono mancati uomini che, approfittando della loro posizione di comando, hanno riservato a subalterni, ed in questo caso a marinai e soprattutto giovani mozzi, trattamenti quasi disumani.

E' proprio di questi ultimi che vogliamo interessarci.

Al tempo della marineria velica riiese erano molti i ragazzi, gli adolescenti che a meno di dieci anni di età, venivano avviati alla navigazione. Battista Tonietti fu uno dei tanti. Un ragazzo, o meglio un adolescente riiese, che conobbe il duro lavoro del mare a soli 8 anni e mezzo. Nato nel marzo 1882, rimasto orfano del padre Giuseppe — capitano marittimo — si imbarcò nel settembre del 1890 per aiutare la famiglia.

Scrivere di lui è facile per averlo conosciuto, per avere avuto la fortuna ed il piacere di raccogliere le sue confidenze, i suoi racconti, i suoi ricordi. Il suo primo viaggio avvenne con un veliero «armato» nella rada di Rio. I festeggiamenti a bordo durarono fino a notte fonda. All'una di notte, il piccolo mozzo, esausto dall'intera giornata di lavoro, ma, tuttavia, memore delle raccomandazioni della madre, scese, per l'ennesima volta, la scala che portava in saletta, per augurare al capitano ed ai presenti, la buona notte. «Che buona notte», tuonò il comandante «e chi li lava tutti questi piatti? Andrai a dormire quando hai finito il tuo lavoro». Secondo il racconto di Battista, il riordino della cucina terminò all'albeggiare quando si issavano le vele per far rotta verso

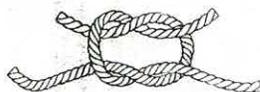
la Spagna, mentre altre incombenze attendevano il suo lavoro di mozzo.

Non mancavano, all'epoca, capitani che, accompagnati a terra per lunghe soste nei locali notturni, pretendevano l'attesa del ragazzo, in barca, sui remi, nei pressi della banchina, fino al loro ritorno. Un'attesa snervante, con il freddo, la pioggia; dovevano rimanere lì, a pochi metri da terra, pronti a riportare il comandante a bordo.

I racconti, le memorie di Battista, erano ricchi di riferimenti ben precisi, nomi, particolari, carattere dei personaggi. Un narrare sereno, rassegnato, senza una punta di cattiveria. «Era così» diceva, «a quei tempi si viveva così».

A fine mese il salario veniva spedito dal capitano alla famiglia. Il mozzo poteva chiedere solo qualche spicciolo per spedire magari una lettera a casa. Lo stesso Battista approfittava di questa scappatoia per disporre di qualche soldo. Ma il comandante un giorno, insospettito da tante missive, lo redarguì: «Mi sembra che tu mandi un po' troppe lettere a casa!».

Tra i tanti episodi, ne raccontava uno del tutto curioso che, forse, aveva colpito maggiormente la sua fantasia di ragazzo. Il capitano del veliero con cui navigava era un uomo molto particolare, burbero, chiuso, poco amante della conversazione. A bordo sapevano ben poco di lui. Qualcuno mormorava che anche i rapporti con la famiglia non fossero dei migliori. Esperto del navigare, esigeva di non essere disturbato nelle ore di riposo, che trascorrevano chiuso nella propria cabina. Una notte si levò una brutta burrasca; il vento portava via le vele, il mare gonfio e minaccioso «imballava» il bastimento. Dopo un consulto del nostromo con i marinai, si decise di chiamare il capitano. Erano tutti lì, fermi, in attesa delle sue reazioni. L'uomo uscì di cabina, salì in



**AIRONE
Residential
HOTEL** ****

ISOLA D' ELBA

☎ 0565 917447

La **SPAGHETTERIA
RISTORANTE**



di Luciano Falanca

PORTO AZZURRO

Banchina IV Novembre

☎ (0565) 957988

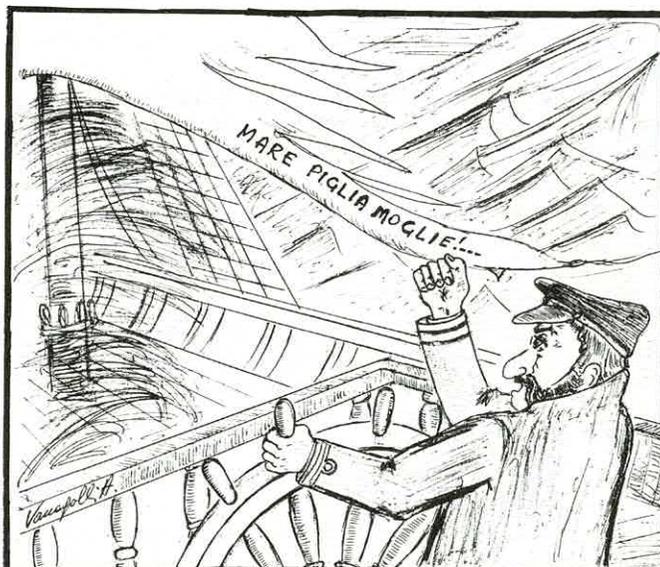
coperta con passo lento, non disse nulla; la gravità della situazione era più che evidente. Prese la barra del timone, a cenni indicò altre vele da ammainare, poi, con decisione, uscì in coperta, alzò minaccioso la mano verso il mare in burrasca, e, con quanto fiato aveva in corpo, urlò: «Mare piglia moglie!!...» «Io, ragazzo, continua il racconto di Battista — non capivo davvero questa imprecazione; a casa si diceva che, in caso di tempesta, per calmare il mare bisogna buttare in acqua una palma o dell'olivo benedetto, non davvero dargli moglie!...».

Battista continuò a navigare, divenne esperto; solcò il mare con molti velieri, il «Teodoro», l'«Ubaldo» e tanti altri. Solo successivamente passò alla marineria dell'ILVA e nel '40 navigò anche sulle «chiatte». La sua navigazione effettiva, nel momento in cui andò in pensione, era di quasi 50 anni. Scampò a 84 anni.

Fu uomo onesto ed intelligente, che amò il mare, nonostante le esperienze negative della fanciullezza.

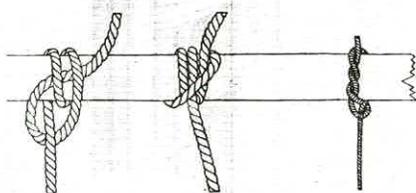
Ce ne furono molti come lui che, a otto, nove anni navigavano. Gente umile, modesta, che ha sofferto la lontananza dalla famiglia, dalla casa, dagli affetti. Ragazzi che non hanno avuto un'infanzia, un giocattolo. Spesso addetti a lavori ingrati e pericolosi, nell'incomprensione o, peggio, vittime di angherie, ingiustizie, soprusi.

Ricordando uno di loro, voglio ricordarne tanti, tutti, tutti coloro che umilmente non sono mai saliti



alla ribalta della cronaca, facciamolo noi, almeno per una volta. E' un nostro preciso dovere.

Carlo Carletti



LA PREVIDENTE **LP** **ASSICURAZIONI** spa
dalla parte dell'Assicurato

PROFESSIONALITÀ E SERVIZIO IN TUTTA L'ELBA

Aldo Sardi

Via Manganaro, 64

57037 Portoferraio

Telefono 0565/915.796

Telefax 0565/917.076

CENTRO LIQUIDAZIONE DANNI

Telefono 0565/918.648

UN MARE DI GUAI

Tra le opere della scrittrice riomarinense Zelia Tonietti c'è una raccolta di poesie — *Canti dell'Elba*, Edizioni Gerli, Torino, 1950 —, che ha per sfondo gli angoli dell'Isola, gli usi e i costumi della gente elbana. Le prime strofe d'una di esse, «Mareggiata», sembrano scritte per illustrare queste drammatiche immagini della tempesta che nel dicembre del '79 si abbatté sulla nostra costa:

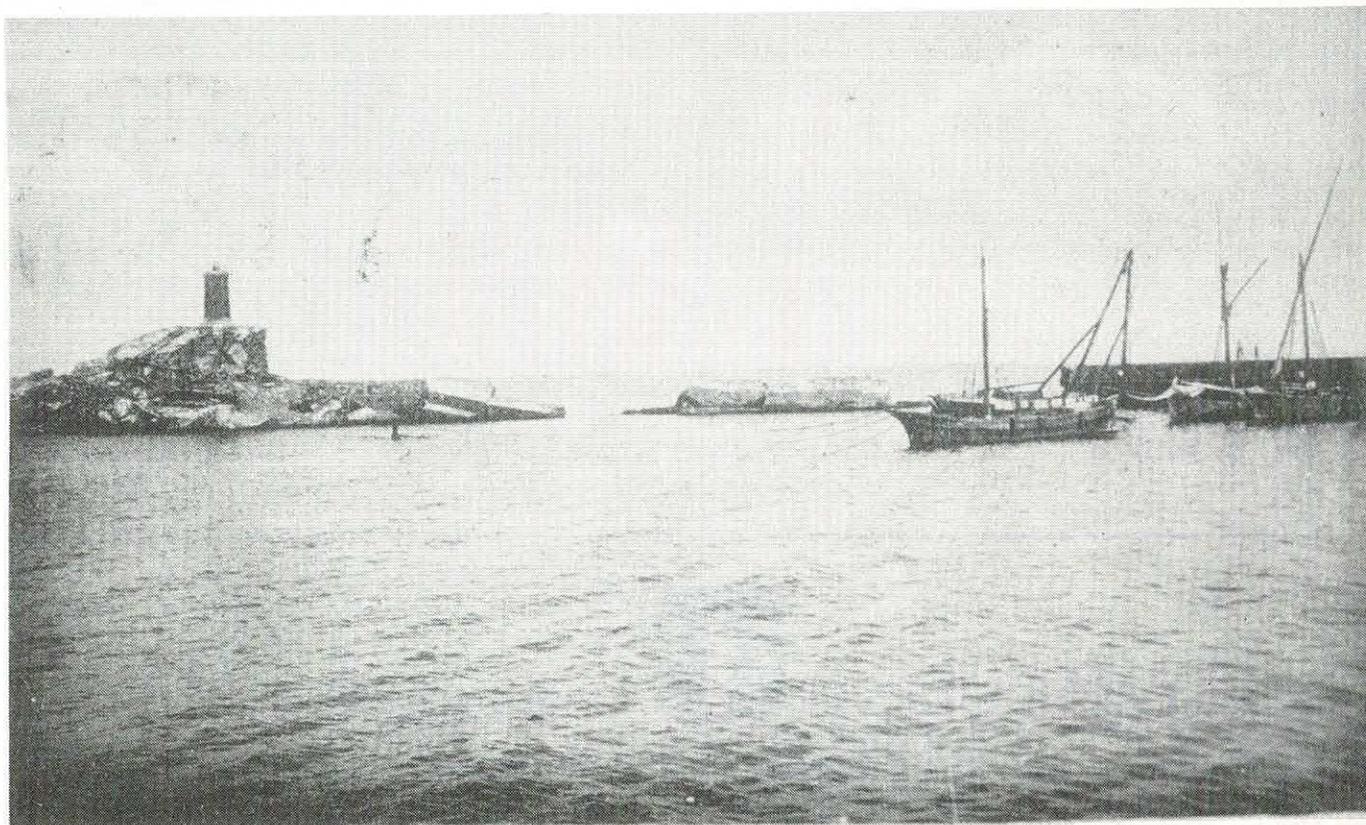
Una lanterna veglia sopra 'l mare
sulla scogliera scura, frastagliata...
là dove una tremenda mareggiata
s'alza ruggendo nella spuma bianca.
Furia di mare aperto, impetuoso,
che non tollera dighe, né ripari;
urlo d'una tempesta senza pari,
rinnovato tormento degli abissi!

Sono i ricordi giovanili di questa poetessa, schietta e sensibile, le sue trepidanti attese del padre e dei fratelli, esperti marinai e armatori sem-

apparire superfluo. Però l'interesse per le vecchie cronache locali, la necessità di riferire, specie ai più giovani, fatti e avvenimenti che in qualche misura hanno inciso sugli aspetti economici e sociali di questo versante, suggeriscono di esaminarle più a fondo. «La Piaggia», del resto, è nata anche per questi scopi e con il passare del tempo notiamo che essa riscuote sempre maggiori consensi.

Il vento da scirocco-levante è il nostro peggior nemico. I vecchi ricordano ancora il «temporale di Befana» del 1920 che provocò seri danni al molo. «Il Popolano» si occupò di quella coda di ciclone che aveva investito l'Elba: «Nelle prime ore di martedì il cielo si colorì improvvisamente e stranamente di bagliori di fuoco su di un fondo giallo intenso: un cielo da ghibli del deserto».

Per due giorni l'Elba rimase senza posta perché il piroscafo «Guerrazzi» non poté attraversare il canale. L'altro postale, «Argentario», proveniente da Livorno,



RIO MARINA (Isola d'Elba) - Il Faro ed il Porto

Il molo dopo il «temporale di Befana» del 1920.

(da una cartolina illustrata propr. A. Cellai)

pre in giro per il mondo, vissute nella vecchia ma solida casa in via della Torre.

Il molo a gambe all'aria

Le fotografie della mareggiata, qui riprodotte, sono così eloquenti che un commento può anche

fu investito dalla bufera fuori San Vincenzo. La luce elettrica ebbe tutta la rete spezzata, telegrafo e telefono cessarono di funzionare.

«Da Rio Marina — riferì il cronista — ci giunge notizia che il molo è andato a... gambe all'aria. Un vero disastro. E quello che è brutto è che il molo si è rovesciato entro il porticciolo. Il danno

è relevantissimo. I bastimenti e le barche sono tutte a traverso alla spiaggia e sono ora dietro a recuperarle».

Se oggi possiamo renderci meglio conto dell'accaduto è grazie ad una rara cartolina illustrata dell'amico Antonio Cellai, appassionato collezionista di vecchie fotografie.

La costruzione del porto (vecchio sogno dei piccoli armatori e marinai «piaggese»!) era iniziata solo otto anni prima, il 2 giugno 1912, «col plauso festante della unanime popolazione», come scrisse il prof. Regolo Rabajoli sulla pergamena racchiusa nella prima pietra. Purtroppo, quel dannato temporale trovò il molo di levante ancora privo della banchina; essa avrebbe certamente limitato i danni.

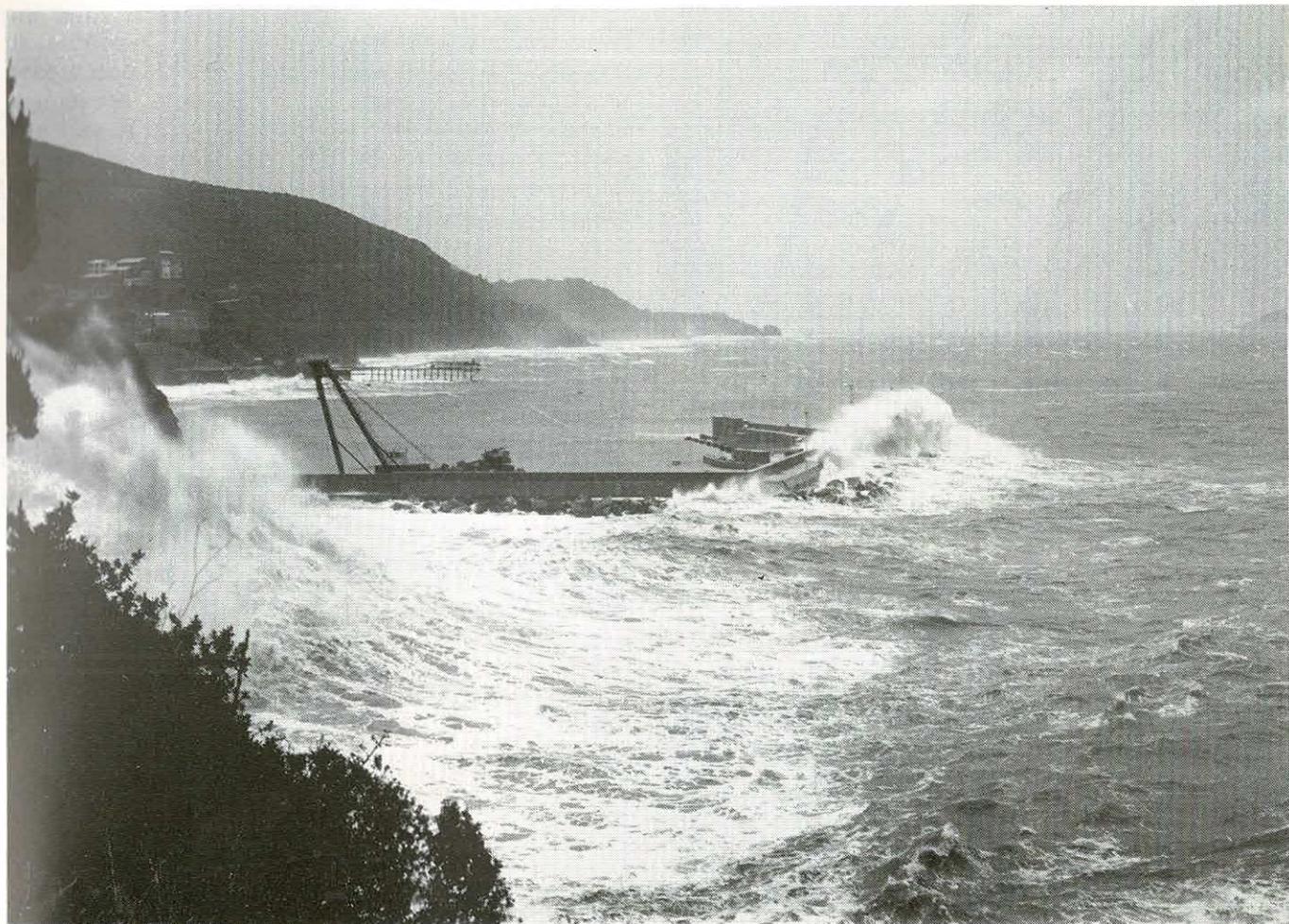
Il ponte d'oro

Il porto, dopo i lavori di completamento e la posa di grossi scogli frangiflutto, non ha più dato seri problemi. Ma non così è stato per i pontili di carico del minerale. Quello di Rio Albano, nel novembre del '62, fu seriamente danneggiato da una mareggiata; cinque anni dopo, il 17 febbraio '67, un fortunale colpì i vecchi pontili di Vigneria, Calase-regola e Vallone, quest'ultimo nel territorio di Capoliveri.

Fu un momento difficile per le miniere, anche perché, da qualche tempo, gli esperti della side-

rurgia avevano espresso delle riserve sul rendimento dei minerali elbani: si parlava di elevate impurità del prodotto, di costi eccessivi. La società «Italsider» iniziò a riparare i pontili e per non interrompere il ritmo delle spedizioni, che avrebbe comportato l'arresto di ogni attività, chiese al comune di poter utilizzare il pontile di attracco del Cavo con una rampa per gli autocarri ed un nastrino mobile. Una soluzione provvisoria, che durò tuttavia alcuni mesi.

La violenta mareggiata di quel sabato 22 dicembre 1979 — documentata da queste immagini scattate da amici fotoamatori — provocò gravissimi danni agli impianti di carico. Il pontile del Vallone fu colpito alle sovrastrutture ed alle apparecchiature elettriche; forti ondate portarono via alcune migliaia di tonnellate di minerale che era depositato per la spedizione. Ma i danni maggiori si verificarono nella zona nord di Rio Marina. Quel forte vento da scirocco-levante sollevò onde altissime che per tutto il giorno si abbattono sulla nostra costa. Un pontone della «Sales», all'ancora nel porto, strappò gli ormeggi e andò a finire davanti alla caserma della Finanza, senza gravi conseguenze. Le barche tirate in secco sulla spiaggia furono portate in fretta al sicuro nelle piazzette del paese, alcune nei *carugli*. Il ponte di Vigneria resisté a lungo alla furia del mare. Le sue cento zampe di ferro erano saldamente puntate sul fondo. Solo verso sera il vecchio «ponte d'oro» (così lo chiamavano i nerboruti giovanotti della caricazione, gli *sviati*), si arrese al temporale.



La mareggiata del 22 dicembre 1979.

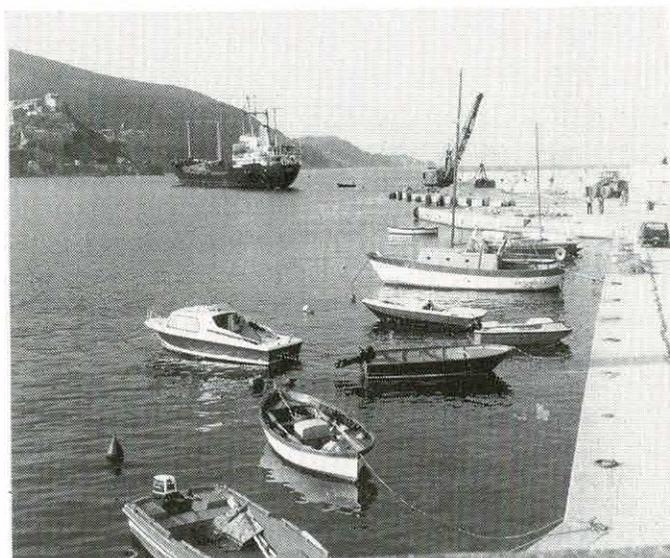
(foto Emilio Canovaro)

I danni all'impianto e quindi l'impossibilità di spedire i silicati di magnesio a Taranto, capitarono in un periodo particolarmente critico. Infatti, alle

perplessità sulla qualità dei minerali, già manifestate dai «siderurgici», si erano aggiunti dei segnali di disimpegno da parte dell'azienda, come l'improvvisa



Forti ondate si abbattono sul molo.
(foto Pier Luigi Longinotti)



Una nave accosta al molo per ricevere il carico di silicati di magnesio.
(foto Piero Marinari)



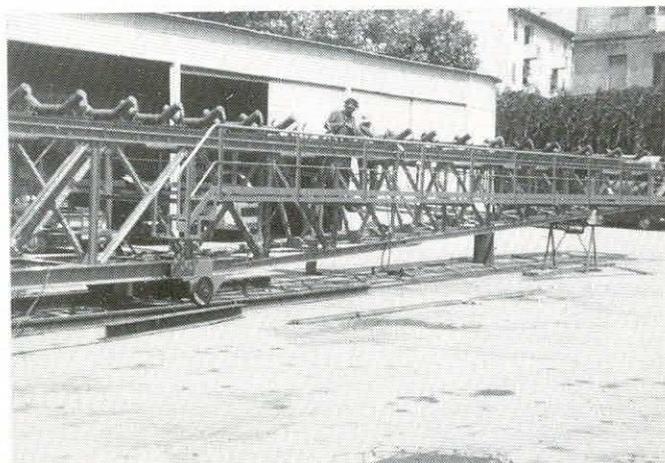
Il mare supera la strada panoramica.
(foto Pino Leoni)

sua scoperta di non avere la «vocazione mineraria».

Bisogna dire, però, che la direzione delle miniere aveva subito deciso di riparare il pontile. In una riunione che si svolse pochi giorni dopo presso la Capitaneria di Porto di Portoferraio, presenti il sindaco di Rio Marina e i rappresentanti di vari enti (Regione, Genio Civile, Demanio Miniere, Toremar), la società «Italsider» fu autorizzata ad effettuare temporaneamente il carico dei natanti dal molo di

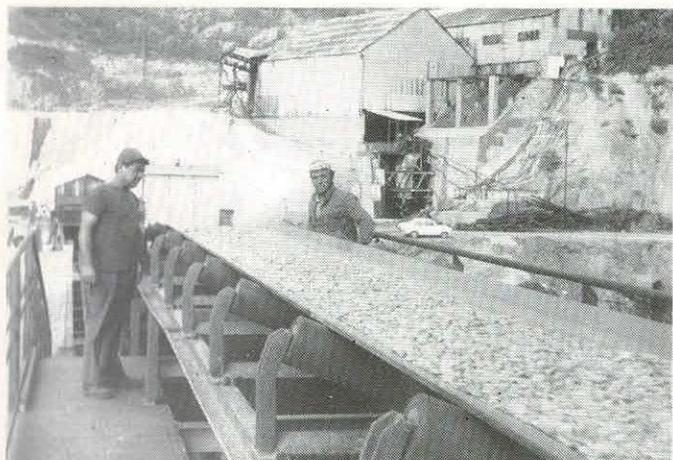


Il ponte di Vigneria dopo il temporale.
(foto Pino Leoni)



Costruzione del nastro mobile nel piazzale dell'officina.
(foto Ninetto Arcucci)

Rio Marina, a mezzo di escavatore munito di un traliccio reticolare da 15 metri. L'impegno del molo richiese il necessario dirottamento a Cavo di alcune corse intermedie dei traghetti «Toremar».



Prove di carico del nastro trasportatore.
(foto Ninetto Arcucci)

I tecnici e gli operai dell'officina (saldatori, meccanici, carpentieri) provvedevano intanto al rifacimento delle strutture del pontile e alla sostituzione delle attrezzature di convogliamento asportate dal mare. Fu un lavoro lungo e difficile, ma alla fine dell'estate l'impianto era pronto per la carica. Sul ponte, lungo circa 100 metri, furono montati due nastri trasportatori (uno, fisso, l'altro di traslazione), in grado di caricare 800 tonnellate all'ora su navi fino a 7.500 tonn. di stazza.

Ma sulle miniere elbane si addensavano frattempo nubi scurissime e il barometro segnava tempesta: erano in arrivo altre «burrasche», molto più forti e dirompenti delle mareggiate.

Giuseppe Leonardi



Il nuovo pontile di Vigneria.

(foto Pino Leoni)

RISTORANTE - PIZZERIA

"GIARDINO"

- Cucina Casalinga
- Specialità alla brace "GRILL'S"
- Vini Tipici

Tel. 0565/95596
57036 PORTO AZZURRO (Elba)

Paoletti-Carletti

Cartoleria
Articoli da Regalo - Giocattoli
Profumeria - Souvenir
Bigiotteria

VIA P. AMEDEO, 12
RIO MARINA
TEL. 0565 / 962321

RICORDO DI UN OSPITE ILLUSTRE: GEORGES SIMENON

Georges Simenon divenne noto in Italia a partire dal 1936, da quando, cioè, Alberto Savinio ne parlò, con un lungo articolo, su «L'Italiano».

I suoi romanzi cominciarono in quell'anno ad essere pubblicati da Mondadori e divennero rapidamente una lettura obbligatoria per tutti i «giallofili» del nostro paese.

Simenon allora era già popolare in Francia, sebbene non gli venissero ancora riconosciute doti di grande scrittore. A torto, tuttavia, vista l'attenzione con cui la critica oggi guarda proprio ai suoi romanzi degli anni Trenta.

In tale produzione erano già i motivi di un successo destinato a consolidarsi con gli anni, fino ai nostri giorni: intanto la prosa, limpida, ben costruita, immediatamente godibile; quindi un solido retroterra letterario, ancorato principalmente ai nomi di Balzac, Flaubert e Zola, e, infine, con il gusto dell'intreccio romanzesco, la ferma adesione al «vero».

«La sua genialità — è stato scritto — stava nel restituire sul foglio bianco quello che aveva osservato nella vita». Niente di più giusto. Cos'è, infatti Maigret, se non un riuscitissimo ritratto? E dove portano le sue indagini se non all'interno di una società (soprattutto quella espressa dalla provincia francese), con le sue inquietudini, i suoi vizi nascosti, le sue virtù?

Tutto ciò, comunque, spiega solo in parte l'universale successo di Simenon, almeno per quanto concerne la sua creatura più riuscita, il famoso commissario della Sureté parigina. Questi è l'antitesi del G-Man americano, dell'agente dalla pistola infallibile e dal pugno al tritolo; è

l'uomo che si incontra al caffè o all'edicola o sulla passeggiata, confuso tra gli altri, uguale agli altri. Lo sentiamo vicino e vero, non di carta o di celluloido, sia che



Georges Simenon sull'Araldo.

il suo volto abbia i tratti di Gabin o del nostro Cervi o di Jean Richard.

Così apparve lo stesso Simenon ai marinai dell'Araldo, a quanti a Rio Marina e a Cavo ebbero occasione di avvicinarlo e di conoscerlo ed alla giovane figlia del comandante Canovaro, cui dobbiamo la bella testimonianza corredata da alcune eccezionali istantanee che, ringraziando, di seguito pubblichiamo.

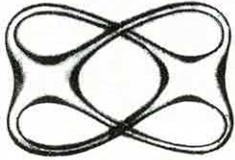
Gianfranco Vanagolli



Ristorante «La Canocchia»

LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

Via Palestro - Tel. 962432 RIO MARINA



ILVA S.R.L.

LAVANDERIA INDUSTRIALE

57038 RIO MARINA - LOC. AL PIANO

TEL. 0565/943.167 - 943.109



**IMMOBILIARE
LA CAPANNA**

ISOLA D'ELBA

Compra - vendita
Affitti di
Appartamenti - Ville
Terreni
Attività commerciali

Via Manganaro, 26 - Portoferraio
Tel. (0565) 916073 - 917221

La Capanna uno stile fra due affari

PANIFICIO

Mercantelli

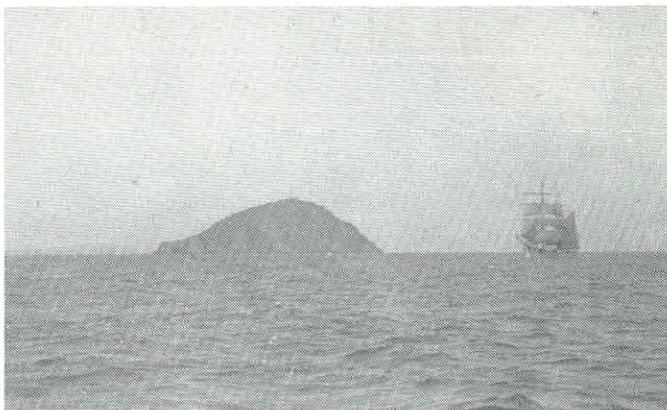
gestione
DIVERSI, GIANNONI & MERCANTELLI

Via Claris, Appiani, 16 - 57038 RIO MARINA (LI)

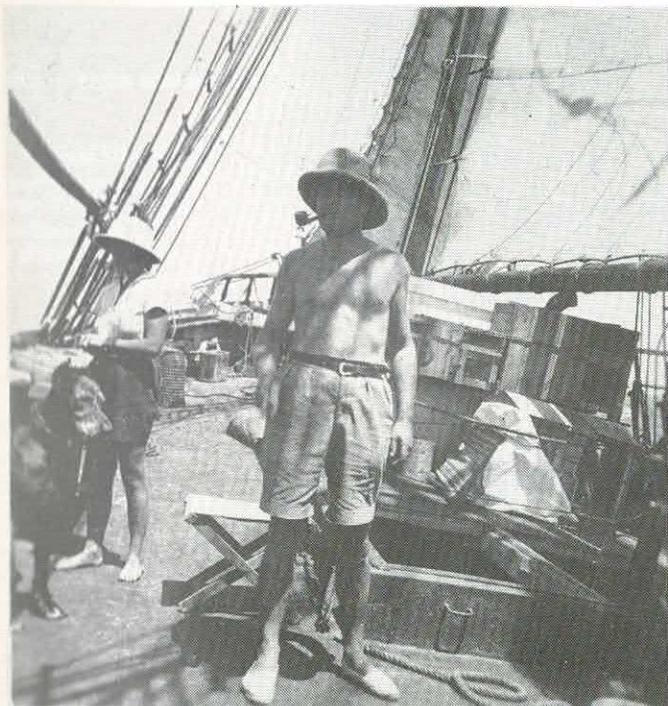
IL MIO SIMENON

Televisione e stampa hanno annunciato la morte di Georges Simenon, avvenuta il 4 settembre scorso in Svizzera. Ho provato dolore per la scomparsa e credo di sapere il perché: in qualche modo questo famoso scrittore è legato ai ricordi della mia infanzia.

Erano gli anni Trenta, mio padre Giacomo Canovaro era proprietario e capitano di una goletta, l'*Araldo*. Nell'estate del 1936 il bastimento fu richiesto in noleggio da Georges Simenon per trascorrervi i mesi estivi, in giro per i porti del Mediterraneo. Amante del mare, egli voleva ambientare alcuni soggetti dei suoi romanzi



L'*Araldo* sottovento nelle acque di Palmaiola.



Georges Simenon con la moglie e il cane.

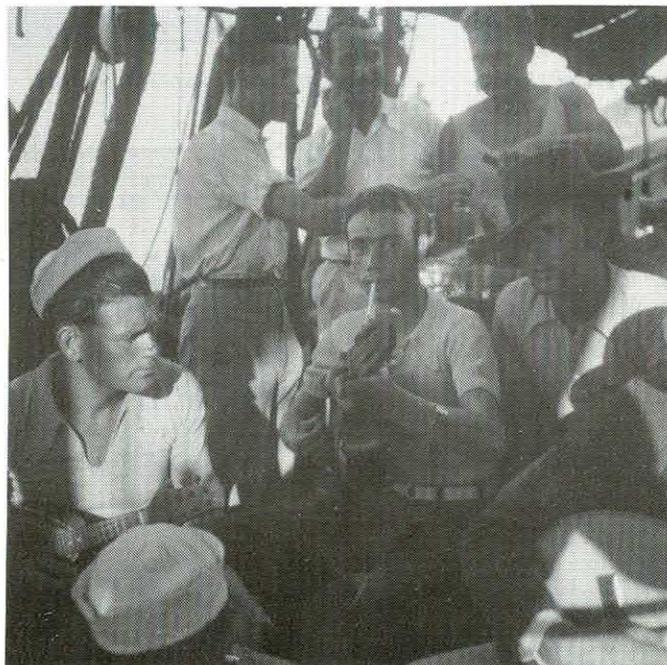
proprio sull'*Araldo* e sulla gente che avrebbe incontrato lungo il viaggio.

La goletta fu mandata ai lavori a Porquerolles, sulla costa meridionale della Francia e adattata a *yacht* per poter ricevere Simenon e sua moglie, la cameriera, il segretario e... un cane gigante; un mastino marrone scuro di cui io avevo un sacro terrore e tenevo buono soltanto lanciandogli i biscotti che Simenon mi offriva.

A lavori ultimati, fatti i rifornimenti, l'*Araldo* partì per l'isola d'Elba. Il primo scalo fu Portoferraio, dove si fermò pochi giorni per poi trasferirsi al Cavo; vi sostò circa un mese. Il Cavo, uno dei paesi più belli dell'Elba, era allora un vero paradiso; lì si godeva pace e serenità e Simenon non solo trovò l'ambiente adatto per scrivere i suoi romanzi, ma anche per divertirsi. Infatti alternava il lavoro con la pesca: era attrezzatissimo. In un giorno, a Palmaiola, pescò cinque dentici che generosamente regalò all'equipaggio.

La notizia che sull'*Araldo* c'era Georges Simenon suscitò a Rio Marina un grande interesse. Tutti gli amici di mio padre, a turno, volevano essere presentati, e alcuni, i più... galanti, salivano a bordo portando omaggi floreali alla signora. La sera organizzavano per lui concertini con

chitarre e mandolini. La spontaneità di quella gente veniva molto apprezzata da Simenon ed era grato a tutti per le ore liete che gli facevano trascorrere. Un giorno disse a mio padre che la permanenza al Cavo era stata per lui un periodo felice e proficuo. Georges Simenon in tutto il periodo che stette sull'*Araldo* non si fermò in un porto



Concertino di chitarre e mandolini per Simenon. Il capitano Canovaro offre da bere ai suonatori.

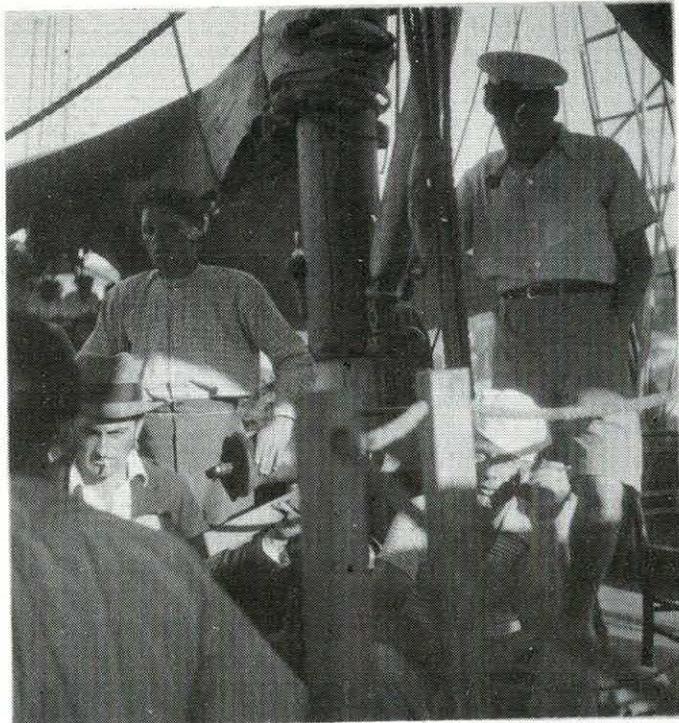


FERRAMENTA
f.lli MERCANTELLI

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

ARTICOLI DA PESCA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. 0565/962065 - 57038 RIO MARINA



Simenon tra i suonatori (in piedi, con l'inseperabile pipa).

più di una settimana. Se a Cavo rimase più di un mese possiamo immaginare quanto egli apprezzò il luogo, la gente e l'ospitalità che gli fu offerta. Questo per noi elbani deve essere motivo di orgoglio.

Non potevo far passare la scomparsa di Georges Simenon, ideatore del celebre Commissario Maigret, senza rievocare questi ricordi che ancor oggi suscitano in me gioia e rimpianto.

Annamaria Canovaro Mori

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I soci del Centro Velico Elbano sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 6 gennaio alle ore 10.45 in prima convocazione ed alle ore 11.00 in seconda convocazione presso il Centro Associativo di Rio Marina per deliberare sul seguente

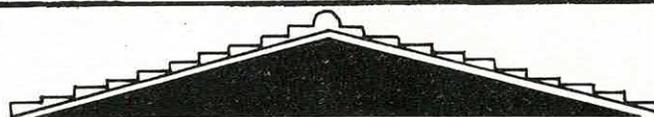
ORDINE DEL GIORNO

- Relazione sull'attività agonistica
- Relazione sull'attività giovanile
- Relazione esercizio finanziario
- Nomina Commissione Elettorale rinnovo cariche sociali biennio 1990-91
- Varie ed eventuali.

ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

I soci del Centro Velico Elbano sono invitati a partecipare alle operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1990-91 che si terranno presso il Centro Associativo di Rio Marina nei giorni 6-7 gennaio con il seguente orario:

SABATO 6 GENNAIO	16.00 - 18.30
DOMENICA 7 GENNAIO	10.30 - 12.00



IMMOBILIEN SERVICE LA PIANOTTA

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13
 Telefono: 0565 / 95.105 - 95.355
 57036 PORTO AZZURRO

Sevizi per la compra - vendita e affitto di:
 Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI s.d.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

Genannt

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

KUCHEN VON ELBA

che ha conservato integre nel tempo le sue doti di assoluta genuinità

RISTORANTE "La Strega"



DEGUSTAZIONE SPECIALITA'
VINI SCELTI MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8

Rio Marina



INFISSI IN ALLUMINIO

di BIANCHI & TONIETTI

Loc. LA PERGOLA - CAVO
Tel. (0565) 94 9919

(Isola d' Elba)

Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

BAR JOLLY

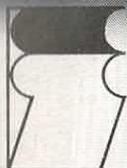
dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA,,

di BARCHINI F. MARCELLO

COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)
VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94



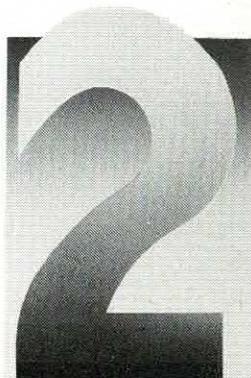
NUOVA

"PERSEVERANZA"

TIPOGRAFIA DAL 1895

- RICEVUTE FISCALI
- BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
- STAMPATI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI PUBBLICITARIA
- DEPLIANTS
- PUBBLICAZIONI
- CATALOGHI
- GRAFICA

PIOMBINO (LI) - loc. S. ROCCO, 13 - Tel. 0565/ - 32193



**Agenzia
Immobiliare**

DOMUS

del Geom. **Mino Spada**

Via Grande, 68 - Tel. 0586 / 35.423

Viale Elba, 3 - Tel. ☐ 0565 / 917.033

Livorno

Portoferraio